

LA  
**RIFORMA SOCIALE**

RASSEGNA DI QUESTIONI ECONOMICHE, FINANZIARIE E SOCIALI

FONDATORI:

**LUIGI ROUX e FRANCESCO NITTI**

DIRETTORE:

**LUIGI EINAUDI**

REDATTORE-CAPO

**GIUSEPPE PRATO**

Anno XVI — Volume XX

Anno 1909

**TERZA SERIE**



TORINO

SOCIETÀ TIPOGRAFICO-EDITRICE NAZIONALE

(GIÀ ROUX e VIARENGO)

1909

posti, sia come autentico documento umano, sia come esplicitazione di un pensiero nobilissimo e degno del suo cuore provvido e generoso.

Nobiltà e generosità che, unite ad un altissimo sentimento del dovere e ad una mirabile acutezza di mente, fanno di lui uno dei più onorati diplomatici nostri, il quale, come già in tutte le residenze ove si è fermato per la sua carriera, a Lisbona, sulle rive del Tago, ha saputo in breve ora accattivarsi la benevolenza della Corte lusitana e le universali simpatie, e tenere alto il nome di quella Nazione, di cui è degnissimo rappresentante.

GIOVANNI GORRINI.

## PROGRAMMI, VOTI ED ELETTI nei Comizi politici del 1909

### II. — I RISULTATI.

#### § 1. — Il corpo elettorale.

Non si può davvero dire che l'Italia sia un paese, elettoralmente parlando, eminentemente rappresentativo, quando, a osservare i due diagrammi (II e III), si constata che essa ha un corpo elettorale nella proporzione dell'8,64 per cento della popolazione, e del 33,6 per cento dei maschi maggiorenni che sanno leggere (questi rappresentando il 56,1 per cento dei maschi maggiorenni i quali, a loro volta, sono il 26,1 per cento degli abitanti), e che tra gli altri paesi, più o meno politicamente progrediti, essa occupa il terzo ultimo posto nella scala degli elettori proporzionati agli abitanti.

Diagramma II.

Elettori e votanti  
in Italia.

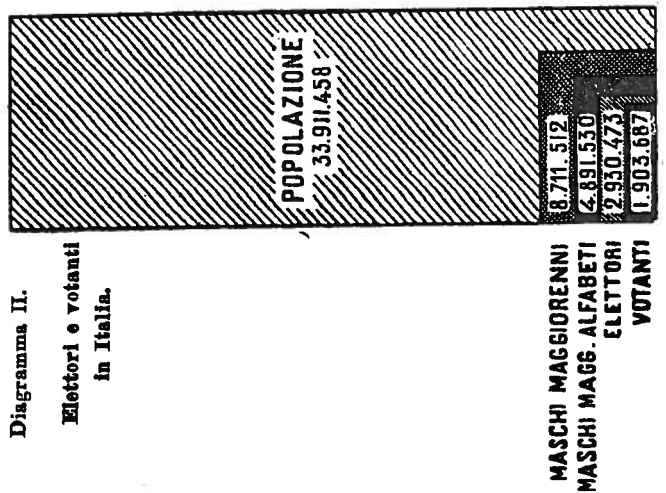
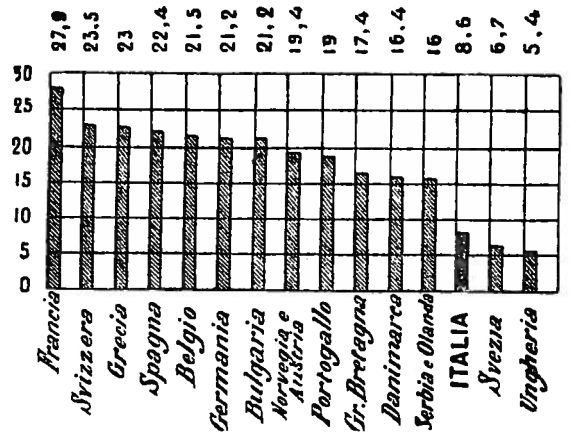


Diagramma III.

Elettori nei paesi esteri.  
Su 100 abitanti sono elettori:



ELETTORI E VOTANTI PER COMPARTIMENTI

TAVOLA I.

COMPARTIMENTI	Popolazione totale calcolata al 1° gennaio 1908	Numero del censimento al 10 febbraio 1901	Numero degli elettori politici con diritto al voto		Aumento dal 1904 al 1908		Votanti al primo scrutinio nel 1909		Votanti per 100 elettori nel 1909		Votanti per 100 elettori nel 1904	
			per 100 maschi	per 100 abitanti	per 100 maschi	per 100 abitanti	per 100 maschi	per 100 abitanti	per 100 maschi	per 100 abitanti	per 100 maschi	per 100 abitanti
Piemonte	3.441.963	897.465	460.582	51.3	13.38	3.59	290.645	63.3	101.8	101.8	101.8	101.8
Liguria	1.173.361	310.644	138.662	44.6	11.82	4.15	78.027	56.6	94.2	94.2	94.2	94.2
Lombardia	4.543.094	1.154.380	483.433	41.9	10.64	3.97	318.779	66.1	107.3	107.3	107.3	107.3
Veneto	3.412.614	815.577	317.170	38.9	10.64	4.18	206.878	65.4	120.7	120.7	120.7	120.7
Italia settentrionale	12.571.032	3.178.066	1.399.847	44.0	11.18	4.18	894.829	63.8	106.8	106.8	106.8	106.8
Emilia	2.555.623	686.516	254.702	37.1	10.08	5.49	170.691	67.2	103.5	103.5	103.5	103.5
Toscana	2.675.543	715.875	261.682	35.2	9.41	2.82	166.784	65.9	103.0	103.0	103.0	103.0
Marche	1.076.906	278.979	85.105	30.5	7.90	2.83	66.154	66.0	110.9	110.9	110.9	110.9
Umbria	693.273	192.215	68.277	30.3	8.41	2.47	37.203	64.3	101.7	101.7	101.7	101.7
Roma	1.300.032	354.454	87.042	24.6	6.70	4.24	57.730	68.3	106.1	106.1	106.1	106.1
Italia centrale	8.271.377	2.228.039	736.808	33.0	8.90	4.24	487.562	66.1	104.0	104.0	104.0	104.0
Abruzzi e Molise	1.466.322	364.037	102.140	28.1	6.97	3.66	68.921	67.8	105.0	105.0	105.0	105.0
Campania	3.213.522	823.431	217.465	26.4	6.77	3.92	141.476	65.8	100.5	100.5	100.5	100.5
Puglie	2.063.054	518.082	130.891	25.3	6.34	3.42	96.128	74.8	100.4	100.4	100.4	100.4
Basilicata	1.422.985	321.307	79.861	24.9	6.61	2.76	50.153	63.9	96.2	96.2	96.2	96.2
Calabria	1.422.985	321.307	79.861	24.9	6.61	2.76	50.153	63.9	96.2	96.2	96.2	96.2
Italia meridionale	8.635.425	2.145.982	560.504	26.1	6.49	2.76	375.459	66.9	100.4	100.4	100.4	100.4
Sicilia	3.582.897	933.433	193.336	20.7	5.40	4.07	119.986	62.3	93.8	93.8	93.8	93.8
Sardegna	850.737	225.962	39.978	17.7	4.70	3.75	26.952	67.4	108.0	108.0	108.0	108.0
Italia insulare	4.433.634	1.159.455	233.314	20.1	5.26	3.75	146.337	62.7	104.4	104.4	104.4	104.4
Regno	38.911.468	8.711.542	2.980.478	33.6	8.64	3.83	1.903.687	65.8	104.0	104.0	104.0	104.0

Nè si può dire che l'aumento annuale dei cittadini che si iscrivono nelle liste sia notevole.

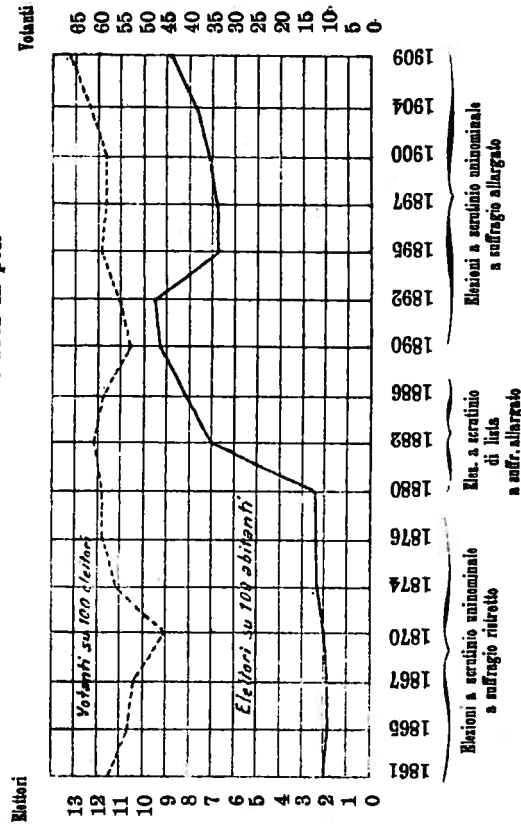
Il numero degli elettori politici con diritto al voto ha, come è noto, subito varie vicende, per gli allargamenti e le contrazioni provocate dalle riforme elettorali.

Fra il 1860 e il 1879 si passa da 418.696 a 621.896 con un aumento di 203.000 elettori, nel 1882 la nuova legge 24 settembre triplica il corpo elettorale e lo porta a 2.017.829 con un aumento di 1.395.933, e dal 1882 al 1892 il corpo elettorale guadagna altri 916.516 iscritti raggiungendo quasi i tre milioni (2.934.445); ma ecco la revisione delle liste ordinata con la legge del luglio 1894, e 814.260 sono spazzati via, cosicchè si ridiscende, nel 1895, a 2.120.185 elettori. Il periodo che intercede fra il 1895 e il 1908 ha permesso di colmare quasi il vuoto allora lasciato, con una maggiore iscrizione di 810.288 elettori, e un aumento annuo di 62.330 pari a 2,13 per cento, che, nell'ultimo quadriennio 1904-1908 è stato più intenso con una media annua di 97.286 raggugiata al 3,83 per cento.

Si è così tornati ad avvicinarsi, senza raggiungerli, ai tre milioni del 1892, e si è dal 1860 ad oggi settuplicato il corpo elettorale portandolo dall'esigua proporzione, per 100 abitanti, di 1,92 a 8,64. (Diagr. IV).

Diagramma IV.

Elettori e votanti dal 1861 in poi.



Questa proporzione e l'aumento verificatosi nel quadriennio è nei collegi dei Comuni capoluogo di provincia superiore a quello dei collegi che hanno sede negli altri Comuni, e le grandi città stanno in mezzo:

COLLEGI	Numero del Collegi	ELETTORI		AUMENTO dal 1904 al 1908	
		nel 1904	nel 1908	per 100 ab. nel 1908	effettivo
In Comuni capoluogo di provincia . . . . .	112	647.076	750.573	9,56	103.497
Negli altri Comuni . . . . .	396	1.894.251	2.179.900	8,68	285.649
Negli 11 Comuni di oltre 100.000 abitanti . . . . .	49		329.569	9,08	

Ma questo rapporto degli elettori agli abitanti tra i collegi precisamente urbani e gli altri non è costante in tutti i compartimenti del Regno, e presenta delle anomalie.

In via generale le due linee dei maschi maggiorenni alfabeti e degli elettori procedono quasi parallelamente digradando da nord a sud, in tutte le provincie, perchè è un requisito essenziale, per essere iscritti nelle liste elettorali politiche, il saper leggere e scrivere, ma vi sono sbalzi fortissimi che la sola diffusione dell'alfabetismo non basta a spiegare. (Tavola I).

Così, mentre la percentuale generale media dei maschi alfabeti ai maschi maggiorenni è di 56,1, e quella degli elettori ai maschi maggiorenni è di 33,6, si osservano queste differenze tra elettori e alfabeti:

Su 100 maschi maggiorenni sono alfabeti sono elettori

Torino . . . . .	88,0	39,8
Bergamo . . . . .	80,8	36,6
Brescia . . . . .	75,2	33,7
Milano . . . . .	77,6	36,3
Udine . . . . .	75,4	39,3

dove la proporzione degli elettori è assai piccola in confronto a quella degli alfabeti che è assai elevata:

Alessandria . . . . .	79,9	61,3
Rovigo . . . . .	59,4	41,1
Reggio Emilia . . . . .	58,1	50,8
Massa Carrara . . . . .	59,3	47,3
Ancona . . . . .	51,3	35,1

dove il numero degli elettori è assai elevato anche quando non lo è quello degli alfabeti.

Evidentemente, oltrechè la diffusione dell'istruzione elementare, concorrono altri elementi alla iscrizione più o meno intensa dei cittadini nelle liste elettorali, e, primo fra tutti, l'interessamento e la partecipazione alle lotte politiche, e le organizzazioni e la propaganda dei partiti. Appare così, come anche col sistema vigente il corpo elettorale potrebbe aumentare di circa un altro milione, solo che tutti gli alfabeti venissero effettivamente iscritti nelle liste politiche.

Se ciò avvenisse, scomparirebbero certe profonde differenze quali oggi la statistica ci presenta fra collegio e collegio, come quelle fra 21,86 elettori su 100 abitanti a Oviglio (Alessandria) e 3,26 a Nicosia (Catania).

I collegi dei capoluoghi di provincia presentano una percentuale di elettori superiore a quella degli altri collegi in tutta l'Italia superiore, eccettuato il Piemonte, sino alle Marche; poi, dall'Umbria alla Campania, i centri minori presentano una maggiore capacità elettorale dei capoluoghi, e, dalle Puglie alle isole, questi tornano ad avere la prevalenza su quelli (Diagr. V).

Le undici città stanno generalmente in mezzo fra i capoluoghi e gli altri collegi ad eccezione di Torino (11,31) e Napoli (6,24) che sono al disotto di entrambi, e di Bologna (12,90) e Catania (7,08) che si trovano al disopra.

§ 2. — Il concorso alle urne.

Dal 1895 ad oggi il numero dei votanti segue da vicino, nell'andamento progressivo, quello degli elettori (Diagr. IV), ed ha superato non solo quello delle elezioni del 1904, accostandosi ai due milioni, ma anche quello di tutte le precedenti elezioni italiane raggiungendo la percentuale agli elettori di 65,3, non mai toccata, neppure nel 1882, cioè subito dopo l'estensione del suffragio ed il conseguente ampliamento del corpo elettorale.

La frequenza alle urne varia da regione a regione e da collegio a collegio ancor più della frequenza degli elettori, secondo la intensità delle lotte e il numero dei candidati che si presentano (Tavola I). E così, va da un massimo di 80,9 votanti su 100 elettori in provincia di Lecce a un minimo di 49,2 in provincia di Belluno, e da 91,1 nel collegio di Maglie (Lecce) a 24,1 in quello di Messina I (1).

Ma, a differenza di quanto si è osservato per gli elettori, nel riguardo dei votanti i collegi dei capoluoghi presentano una minor frequenza degli altri collegi.

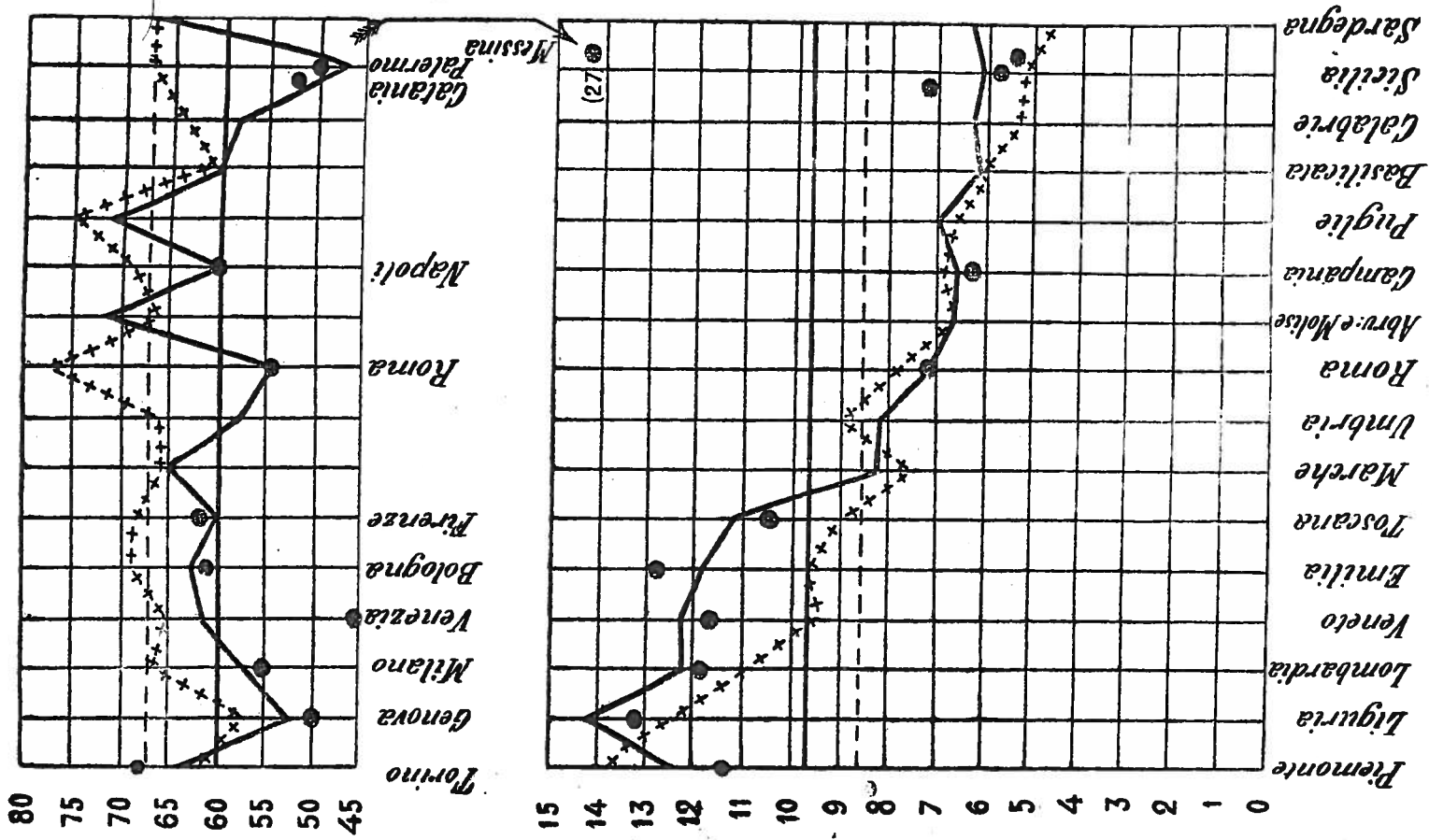
COLLEGI	Numero del collegi	VOTANTI	
		Numero effettivo nel 1909	per 100 elettori
in Comuni capoluogo di provincia	112	448.821	60.0
negli altri Comuni . . . . .	396	1.454.866	67.1

Se si toglie il Piemonte, l'Abruzzo e la Sardegna, tutte le altre regioni presentano una maggior partecipazione alle urne nei centri minori che nei capoluoghi, e le maggiori città, tolta Torino, accentuano questa differenza (Diagr. V).

(1) Le elezioni nei due collegi di Messina essendo state fatte, come negli altri, sulle liste del 1908, e non essendosi, all'atto delle elezioni, potuto ancora accertare quanti e quali degli elettori iscritti fossero morti in seguito al terremoto del 28 dicembre di quell'anno, la proporzione dei votanti agli iscritti è risultata molto bassa, e certamente inferiore al vero, senza dire che parecchi degli iscritti erano profughi per la stessa causa. (Nota della statistica ufficiale).

■ Nel Collegi aventi sede nel Comuni capoluogo di provincia. ● Nel Comuni capoluogo di oltre 100.000 abitanti. ++++ Negli altri Collegi.

ELETTORI e VOTANTI



Si direbbe che l'interessamento alla vita politica del paese proceda in ragione inversa della diffusione dei mezzi di scambio della coltura, e delle idee e dei programmi dei partiti, e dei problemi che li preoccupano, quali sono i giornali, i comizi, e che la fiducia negli organi rappresentativi dello Stato permanga più viva, lungi dalle maggiori agglomerazioni dove altri interessi, altre preoccupazioni tengono impegnate le energie cittadine e dove un certo scetticismo per la politica parlamentare va permeando uomini e partiti.

I centri minori e le campagne, si presentano così, anche per questo lato, come un serbatoio di energie vergini, fresche e schiette, che portano nelle lotte economiche e politiche vigoria e passione, mentre nelle città la massa elettorale si presenta alcun poco *désabusée*, a meno che forti correnti di interessi e di idealità la agitano, come ad esempio è avvenuto a Torino.

Anche è da ricordare che nei collegi rurali o semirurali del settentrione e del centro d'Italia si svolge più intensa la propaganda socialista e cattolica, e che in quelli del mezzogiorno più vivaci si svolgono le competizioni tra i seguaci dei vari candidati per ragioni di premienza personale nelle locali amministrazioni.

\* \* \*

Durante la xxii legislatura il corpo elettorale aveva avuto modo di tenersi in esercizio assai più che nelle precedenti, poichè in ben 99 collegi fu chiamato 126 volte a partecipare ad elezioni parziali, e vi concorse con 64,4 votanti per 100 elettori.

Nei comizi generali, dovendo scegliere fra i 1073 candidati (1020 escluse le duplicazioni), dei quali 522 nuovi alla vita politica, presentatisi da soli, senza competitori, in 85 collegi, in due in 102 collegi, in quattro in 17 collegi, e in cinque in 2 collegi, gli elettori consegnarono alle urne 1.903.687 schede, delle quali solo 1.835.543 (96,76 %) furono dichiarate valide e attribuite ai candidati, e così ripartite:

agli eletti . . . . .	N. 1.174.661
ai candidati non eletti che ebbero non meno di 50 voti »	653.204
disperse su altri candidati. . . . .	14.322

In queste ultime elezioni la percentuale dei voti ottenuti dagli eletti è stata inferiore a quella riscontrata in tutte le elezioni precedenti, eccettuate quelle del 1882.

Ecco le proporzioni per le ultime quattro elezioni:

	su 100 voti validamente espressi			
	1897	1900	1904	1909
agli eletti . . . . .	67,2	68,4	64,6	63,8
ai non eletti . . . . .	32,8	31,6	35,4	36,2

L'aumentato numero dei candidati nelle ultime due elezioni, 1904, 1909, ha spostato la proporzione dei voti a favore dei non eletti.

In media, i candidati ottennero 2392 voti, e il massimo numero in un solo collegio fu raccolto dall'on. Turati a Milano V, 5225 voti, e in più collegi (sei) dall'on. Bissolati, 7528 voti.

Neppure qui mancano le anomalie: essendo il numero dei deputati assegnato ad ogni provincia proporzionato al numero degli abitanti anzichè a quello degli elettori (com'era in Francia sotto al secondo Impero) accadde ad un candidato di non riuscire eletto pur avendo raccolto 4615 voti (Biella), mentre un altro è riuscito eletto con soli 923 voti (Tricarico).

Alle elezioni a primo scrutinio seguivano il 14 marzo 75 ballottaggi ai quali parteciparono il 70 per cento degli elettori.

Così nelle due elezioni con 417 proclamazioni a primo scrutinio, 70 al ballottaggio e 21 mancate proclamazioni da parte dell'assemblea dei presidenti venne costituita la nuova Camera in cui sono entrati 123 deputati assolutamente nuovi, cioè circa un quarto dell'intera assemblea, numero superato soltanto nelle elezioni del 1892.

### § 3. — Difficoltà di una classificazione nella Camera italiana.

Classificare i candidati e i voti secondo i Partiti politici e i programmi ai quali essi si richiamano è davvero, in Italia, un lavoro di Sisifo.

In Inghilterra dove i due storici partiti dei liberali e dei conservatori si mantengono abbastanza definiti e distinti, con l'aggiunta, in questi ultimi anni, dei rappresentanti il Partito del lavoro; in Belgio dove, per il meccanismo della rappresentanza proporzionale, i candidati debbono denunciare ufficialmente il Partito al quale appartengono; in Germania, dove le organizzazioni politiche sono ben distinte e salde, e in Austria dove, nonostante, o, forse anche un po' per le competizioni di nazionalità, i Partiti si mantengono ben differenziati gli uni dagli

altri, è possibile compilare una classificazione dei componenti le assemblee rappresentative secondo il loro colore politico, che presenti una forte approssimazione al vero.

Ma nei paesi latini in generale e, non diremo specialmente in Italia, perchè la Spagna sta per questo riguardo certo peggio di noi, ma anche in Italia come in Francia troppo sovente ne soccorre per i candidati l'immagine del papiro

che non è nero ancora, e il bianco muore,

e, per gli eletti, non di rado l'immagine si può continuare, e osservare la loro trasmutazione allorchè, entrati alla Camera come candidati di opposizione, di fronte al banco ministeriale stanno coi piè fermati a sbadigliare

pur come sonno o febbre l'assaliase,

e due spiriti, due tendenze politiche in una si confondono risultandone

...due figure miste  
In una faccia ov'eran due perduti.

Le due grandi divisioni della Camera in Destra e Sinistra — moderati e progressisti, ovvero conservatori e liberali con una punta di radicali — alternantisi al governo, non hanno più oggi alcun significato nè consistenza; gli ultimi due capi che le avevano per un momento confuse in un unico ministero, travolto dalle giornate del 1898, di Rudini e Zanardelli, sono morti e fin anco la tradizione se ne va spegnendo, se un tentativo di resurrezione della Sinistra democratica non raccolse attorno al « bandierone », nè antiministeriale nè anticlericale, che una trentina di deputati e molti sorrisi scettici e ironici.

Durante la defunta legislatura vi furono anche numerosi saggi di raunamenti di deputati dei vari settori per particolari idealità, questioni, interessi, e si ebbero gli amici della cooperazione, della scuola, dell'agricoltura, ecc., che parvero giustificare la teoria venutaci dall'America che le divisioni e i Partiti politici attuali e permanenti han fatto il loro tempo, e che quelli che hanno ragion d'essere sono i fasci delle più disparate energie che si formeranno di volta in volta nell'opinione pubblica e nei corpi rappresentativi rispondenti a correnti di idee formantisi successivamente sui maggiori problemi sociali, determinando quindi un continuo movimento di scomposizione e di ricomposizione nelle organizzazioni che a quei fini si costituiscono. Come se i partiti politici non fossero pur sempre gli strumenti d'azione collettiva determinati da correnti di idee e di interessi che continua-

mente attorno a un nucleo fondamentale e sostanziale mutano nomi e modi d'agire e, anche, il numero e la qualità dei loro aderenti.

Appena ci allontaniamo dai socialisti e dai repubblicani, i quali sono ancora abbastanza bene classificabili perchè si richiamano a Partiti organizzati (1), già tra i radicali incontriamo delle difficoltà, perchè alcuni di essi furono durante la legislatura presi nelle spire ministeriali e taluno vi è rimasto, per modo che la statistica, che vuol esser pura da trafficamenti col potere, ha dovuto cambiargli la denominazione. Eppoi viene la massa dei costituzionali che comprende tutto il resto della Camera, i quattro quinti circa: costituzionali ministeriali, costituzionali di opposizione e costituzionali indipendenti. Quest'ultima denominazione ha avuto nella campagna elettorale recente una particolare fortuna ed ha raccolto un po' di avanzi della Sinistra democratica, un po' di sdegnosi di accodarsi al ministerialismo, pur non contentendo con l'onorevole Sonnino, e un po' di incerti, una specie di « selvaggi » che però nella Jungla parlamentare trovano presto il loro « Branco » e imparano le « parole maestre ».

I costituzionali di opposizione sono stati riconosciuti come tali anche dall'onorevole Giolitti recentemente in una discussione alla Camera, negando egli così che vi sia un solo partito costituzionale sotto la guida del Governo; essi sono infatti tuttora bene differenziati, seppure in via di diminuzione, nonostante un tentativo di galvanizzazione da parte di alcuni giovani deputati lombardi.

La falange dei ministeriali è diventata ormai, col ministero Giolitti, una vera denominazione politica semplice, chiara, di comprensione im-

(1) Il Partito socialista contava al Congresso del 1908 un numero di 41.594 iscritti in 1282 sezioni, cinque giornali quotidiani: *Avanti!* a Roma, *il Tempo* a Milano, *il Lavoro* a Genova, *la Giustizia* a Reggio Emilia, *la Provincia di Mantova* a Mantova, e un buon numero di settimanali.

Il Partito repubblicano italiano la cui riorganizzazione, dopo il volontario scioglimento avvenuto nel 1893 del *Fatto di Fratellanza* fondato da Mazzini in Roma nel 1871, per l'impossibilità di ricondurre ad unità d'intenti le sue forze disgregate da disparità di metodi e di principi, risale al 1895 nel Congresso di Bologna e, meglio, al 1897 nel Congresso di Firenze in cui furono approvati il programma e lo statuto del Partito, contava nel 1908 al Congresso di Roma (3, 4, 5 maggio), 35,780 iscritti in 640 sezioni, 34 giornali settimanali, 3 riviste, e un quotidiano in Roma: *la Raggiante*.

Il Partito radicale, sebbene organizzato similmente agli altri partiti democratici, in sezioni locali con una Direzione centrale, conta un numero di circa 10.000 iscritti, che è inferiore non solo a quelli del Partito repubblicano e del socialista, ma certo inferiore e non proporzionato al numero di coloro che alle idee radicali aderiscono e che per i candidati radicali votano.

mediata, e che abbraccia le più svariate sottodenominazioni: democratici, progressisti, conservatori, cattolici. Questi veramente sono stati classificati a parte, sebbene essi protestino di non volere costituire un gruppo a sé come il Centro nel Reichstag germanico, e spaziano nella più ampia gamma di idee, dal riformismo al conservatorismo « illuminato » dei padri della politica italiana.

Per vederci un po' chiaro in questa nuvolaglia del costituzionalismo si è cercato di attingere a molteplici fonti, e poter incasellare i candidati e gli eletti: indicazioni dei giornali preferibilmente locali, dichiarazioni antecedenti e posteriori alle elezioni, partecipazioni o adesioni a riunioni di gruppi o a banchetti con significazione politica, firme a indirizzi e a telegrammi a uomini rappresentativi in occasione di avvenimenti politici, polemiche e... confessioni, e anche, infine, voti negli appelli nominali.

Ma questi ultimi sono i meno sicuri.

Perchè, come si è detto, a cagione di quelle tali trasmutazioni, la configurazione della Camera muta dal giorno delle elezioni al giorno della prima votazione in cui sia posta la questione di fiducia dal Ministero.

Infatti, appena fu noto il risultato dello scrutinio di primo grado, la stampa si affrettò a constatare che la vittoria del ministro Giolitti era amareggiata da rilevanti conquiste di radicali e specialmente di socialisti (*Corriere della sera*); che le elezioni segnavano un passo innanzi verso la democrazia e indicavano che l'Italia intende fare *pelle nuova* (*Messenger*); e che, nonostante le vanterie clericali (si è toccato con mano lo sbandamento e l'inefficacia delle forze costituzionali estranee all'azione cattolica, scriveva il *Corriere d'Italia*), l'intervento dei cattolici alle urne non aveva dato quei vantaggi che se ne speravano, perchè le loro vittorie erano avvenute quasi tutte a scapito di costituzionali sinceri (*Corriere della sera*).

Insomma, l'entrata di molti elementi nuovi e l'accrescimento dell'Estrema sinistra a oltre cento deputati, parve dover rinnovare l'ambiente e la vita parlamentare e mettere persino in forse l'esistenza del ministero Giolitti che l'organo dei repubblicani, la *Ragione*, reputava colpito in pieno petto.

Appena un mese dopo, il ministero Giolitti riportava una votazione di maggioranza senza precedenti, e già si osservavano dalla stampa « i tentativi dell'Estrema Sinistra di elettrizzarsi e di mostrare quella vitalità della quale non aveva saputo dar prova nella nuova Legislatura », perchè, si malignava negli ambulacri di Montecitorio, anch'essa sentiva l'influsso dell'onorevole Giolitti, non per i benefici del presente ma per le speranze del futuro.

Ma ritorniamo ai risultati delle elezioni, i quali per questo studio si fermano allo stato di fatto creato dalle deliberazioni della Giunta delle elezioni a tutto il 25 maggio, comprendenti proclamazioni dove erano mancate, elezioni di candidati soccombenti invece dei proclamati, rinnovazioni di ballottaggi pei quali fu qui tenuto conto del nuovo esito.

Attendere, per finir questo studio, lo stato definitivo della Camera avrebbe portato troppo oltre, perchè le vacanze interrompono i lavori del Parlamento e quindi anche le decisioni in merito alle proposte della Giunta, tanto più che le eventuali variazioni che per esse avessero a intervenire non muteranno gran che la configurazione della Camera, e soprattutto il calcolo istituito sulla massa dei voti.

#### § 4. — Costituzionali ministeriali e indipendenti.

Per le considerazioni che siamo venuti esponendo nel precedente paragrafo, appare come il computo del numero dei deputati e dei voti ministeriali e di quelli di opposizione riesca meno facile e anche meno importante che in altre precedenti elezioni, essendo stata, in queste, come in quelle del 1904, la battaglia impegnata non già contro il Ministero come nel 1900, ma precipuamente contro i partiti dell'Estrema Sinistra.

Volendo considerare come più vicini che lontani dal Ministero anche i candidati che si presentarono come costituzionali indipendenti sia perchè uscivano dall'alveo della Sinistra democratica, sia perchè, quando la più parte di essi si trovarono uniti nel tentativo di ricostituzione si dichiararono « non antiministeriali », e sostituendoli ai radicali ministeriali delle elezioni del 1904, oggi scomparsi per entrare definitivamente nella maggioranza ministeriale, abbiamo :

	Candidati	Eletti	Non eletti
Costituzionali ministeriali	511	336	175
Costituzionali indipendenti	42	10	32
	553	346	207
Opposizione costituzionale	61	36	25
Cattolici . . . . .	52	16	36
Partiti popolari . . . . .	407	110	297
	520	162	358



E mettendo queste cifre in confronto con quelle delle elezioni precedenti sino al 1876, troviamo (1):

	1876		1880		1900	
	Minist. (Sin.)	Antim. (Dest.)	Minist. (Sin.)	Antim. (Dest.)	Minist. (Sin.)	Antim. (Dest.)
Italia settentrionale	129	54	106	77	95	92
Italia centrale	91	31	61	61	57	63
<b>NORD</b>	<b>220</b>	<b>85</b>	<b>167</b>	<b>138</b>	<b>152</b>	<b>155</b>
Italia meridionale	140	4	120	24	105	32
Italia insulare	54	5	50	9	39	25
<b>SUD</b>	<b>194</b>	<b>9</b>	<b>170</b>	<b>33</b>	<b>144</b>	<b>57</b>
<b>Totale</b>	<b>414</b>	<b>94</b>	<b>337</b>	<b>171</b>	<b>296</b>	<b>212</b>

	1904		1909	
	Minist. (Sin.)	Antim. (Dest. e Pop.)	Minist. (Sin.)	Antim. (Dest. e Pop.)
Italia settentrionale	125	62	117	70
Italia centrale	73	47	65	55
<b>NORD</b>	<b>198</b>	<b>109</b>	<b>182</b>	<b>125</b>
Italia meridionale	113	24	113	24
Italia insulare	51	13	51	13
<b>SUD</b>	<b>164</b>	<b>37</b>	<b>164</b>	<b>37</b>
<b>Totale</b>	<b>362</b>	<b>146</b>	<b>346</b>	<b>162</b>

Dove si vede che il Ministero nell'Italia del Nord ha perduto terreno, scendendo da 198 a 182, a meno che non gli si diano per sicuri i deputati cattolici (16) che ristabilirebbero quasi l'equilibrio (nel 1904: 198 ministeriali e 3 cattolici), e che il vivaio ministeriale rimane sempre, per qualunque Ministero, sia di Sinistra o di Destra o di vari settori insieme, come nel caso attuale, l'Italia meridionale e insulare.

Quanto ai voti essi si ripartirono così:

	Numero effettivo	Per 100 voti
Costituzionali ministeriali	995.290	55
Costituzionali indipendenti	41.213	2
	<u>1.036.503</u>	<u>57</u>
Opposizione	791.362	43

(1) Veggansi, per i dati delle elezioni precedenti, gli articoli di Torresin e di Schiavi, in *Riforma Sociale*, nei fascicoli del 15 agosto 1900, del dicembre 1904 e del febbraio 1905.

Nel 1904 i voti dei conservatori ministeriali rappresentavano il 50 per cento e con quelli dei radicali ministeriali (6 %) arrivavano al 56 per cento, mentre l'opposizione ne aveva il 44 per cento.

Le provincie che dettero più del 60 per cento di voti ai candidati costituzionali ministeriali e indipendenti furono:

Nell'*Italia settentrionale*: Alessandria (60,33), Cuneo (85,37), Torino (65,60), Genova (65,02), Porto Maurizio (63,15), Brescia (66,98), Como (60,40), Udine (62,84).

Nell'*Italia centrale*: Livorno (64,85), Lucca (62,94), Ascoli (67,40) e Roma (65,86); tutte le altre dettero meno del 60 per cento.

Invece, fra le provincie che dettero meno del 60 per cento di voti nell'*Italia meridionale e insulare* non vi fu che Catania (49,98); tutte le altre dettero di più, e alcune, come Avellino, Catanzaro e Reggio Calabria, dettero la totalità dei voti ai costituzionali ministeriali e indipendenti.

### § 5. — Conservatori e Popolari.

Separando in due blocchi i partiti, da un lato i costituzionali ministeriali, indipendenti e di opposizione e i cattolici nel blocco conservatore, dall'altro i radicali, i repubblicani e i socialisti nel blocco popolare, ecco come si distribuirono i candidati eletti e i non eletti:

#### Candidati eletti e non eletti.

PARTITI	NUMERO EFFETTIVO				SU 100 CANDIDATI	
	Candidati	Eletti		Non eletti		
		Eletti	Non eletti	Eletti	Non eletti	
Costituzionali ministeriali	511	336	175	65,75	34,25	
Id. di opposizione	61	36	25	59,02	40,98	
Id. indipendenti	42	10	32	23,81	76,19	
Cattolici	52	16	36	30,77	69,23	
<b>Partiti conservatori</b>	<b>666</b>	<b>398</b>	<b>268</b>	<b>59,76</b>	<b>40,24</b>	
Radicali	117	45	72	38,46	61,54	
Repubblicani	49	24	25	48,98	51,02	
Socialisti	241	41	200	17,01	82,99	
<b>Partiti popolari</b>	<b>407</b>	<b>110</b>	<b>297</b>	<b>27,02</b>	<b>72,98</b>	

In confronto con le elezioni precedenti abbiamo :

PARTITI	1900		1904		1909	
	Candidati	Eletti su 100	Candidati	Eletti su 100	Candidati	Eletti su 100
Conservatori . . .	669	61,59	627	67,31	666	59,76
Popolari . . .	315	30,48	570	15,79	407	27,02

I conservatori, con un numero di candidati pressochè uguale a quello del 1900 e superiore a quello del 1904 hanno avuto un numero di eletti proporzionalmente inferiore a quello delle elezioni precedenti, e quindi una maggior dispersione di voti e una minore efficienza; i popolari hanno riguadagnato quasi, in efficienza di voti, la posizione del 1900 che era stata, nel 1904, dimezzata.

## TAVOLA II.

## I Collegi conquistati da Conservatori e Popolari.

COMPARTIMENTI	Numero dei collegi		Numero effettivo degli eletti						Elettori su 100 del totale per compartimento					
			Conservatori		Popolari		Conservatori		Popolari		Conservatori		Popolari	
	1900	1904	1900	1904	1900	1904	1900	1904	1900	1904	1900	1904	1900	1904
Piemonte . . .	56	46	52	49	10	4	7	82	93	87	18	7	13	
Liguria . . .	17	13	17	16	4	1	1	76	100	94	24	—	6	
Lombardia . . .	64	50	47	43	14	17	21	78	73	67	22	27	33	
Veneto . . .	50	38	38	41	12	12	12	77	76	82	23	24	18	
<i>Italia settentr.</i>	187	147	154	149	40	33	38	79	83	80	21	17	20	
Emilia . . .	39	17	16	14	22	23	25	44	41	36	56	59	64	
Marche . . .	17	7	13	12	10	4	5	41	76	70	59	24	30	
Umbria . . .	10	7	8	8	3	2	2	70	80	80	30	20	20	
Toscana . . .	39	28	30	30	11	9	9	72	77	77	28	23	23	
Lazio . . .	15	11	12	13	4	3	2	73	87	87	27	13	13	
<i>Italia centrale</i>	120	70	79	77	50	41	43	58	66	64	42	34	36	
Abruzzi . . .	25	23	25	24	2	—	1	92	100	96	8	—	4	
Campania . . .	51	49	50	49	2	1	2	96	98	96	4	3	4	
Basilicata . . .	10	10	10	10	—	—	—	100	100	100	—	—	—	
Puglie . . .	28	23	23	23	5	5	5	82	82	82	18	18	18	
Calabria . . .	23	22	22	23	1	1	—	96	96	100	4	4	—	
<i>Italia meridion.</i>	137	127	130	129	10	7	8	93	95	94	7	5	6	
Stiglia . . .	52	43	45	47	9	7	5	83	86	90	17	14	10	
Sardegna . . .	12	11	10	10	1	1	2	92	83	83	8	17	17	
<i>Italia insulare</i>	64	54	55	57	10	9	7	84	86	90	16	16	11	
Regno . . .	508	398	418	412	110	90	96	78	82	81	22	18	18	

Ponendo uguale a 100 il numero degli eletti in ogni compartimento, dalla Tavola II si vede come si ripartiscono tra i due blocchi i risultati effettivi e relativi delle elezioni.

Da questa tabella appare anche più chiaramente lo spostamento che vi è stato nella proporzione degli eletti, dai conservatori ai popolari.

Si osservi questo specchietto riassuntivo :

	Su 100 eletti	
	Conservatori	Popolari
Italia settentrionale	1900 . . . . .	80
	1904 . . . . .	83
	1909 . . . . .	79
Italia centrale. . . . .	1900 . . . . .	64
	1904 . . . . .	66
	1909 . . . . .	58
Italia meridionale. . . . .	1900 . . . . .	94
	1904 . . . . .	95
	1909 . . . . .	93
Italia insulare. . . . .	1900 . . . . .	90
	1904 . . . . .	86
	1909 . . . . .	84
Regno . . . . .	1900 . . . . .	81
	1904 . . . . .	82
	1909 . . . . .	78

I conservatori non solo hanno perduto le posizioni conquistate nel 1904, ma le hanno peggiorate anche sul 1900, ad eccezione della Lombardia, dell'Emilia — dove sono sempre in condizioni di inferiorità di fronte ai popolari — e nella Toscana; e su tre regioni che nel 1904 mandarono al Parlamento tutti deputati conservatori, la Liguria, gli Abruzzi e la Basilicata, non ne è loro rimasta che una, la Basilicata.

I popolari, corrispettivamente, hanno guadagnato dappertutto eccetto che nelle regioni suindicate, e si trovano tuttora in maggioranza nell'Emilia, ed ora, anche nelle Marche. Delle due provincie che nel 1904 non ebbero che deputati popolari, Forlì e Sondrio (nel 1900 erano state cinque con Mantova, Modena e Parma), Forlì è rimasta fedele all'Estrema Sinistra, e Sondrio ha ceduto il posto a Pesaro.

Le 28 provincie che nel 1904 ebbero soltanto deputati conservatori son ritornate nel numero di quelle del 1900 (indicate dall'asterisco, oltre a Cosenza), 21:

*Italia settentrionale.*

1904	1909	1904	1909
*Cuneo	Cuneo	*Aquila	Aquila
Genova	—	*Campobasso	—
*Porto Maurizio	—	Chieti	Chieti
*Brescia	Brescia	*Teramo	Teramo
Como	—	*Avellino	Avellino
Belluno	—	*Benevento	Benevento
*Treviso	—	*Caserta	Caserta
*Vicenza	—	Napoli	—
—	Bergamo	*Foggia	—
—	Verona	*Potenza	Potenza
		*Catanzaro	Catanzaro
		*Reggio Cal.	Reggio Cal.
		—	Saferno

## TAVOLA III.

## Eletti in Collegi di Comuni capoluogo e in Collegi di Comuni non capoluogo.

COLLEGI IN COMUNI	Eletti	Costituzionali	Cattolici	CONSERVATORI	Radicali	Repubblicani	Socialisti	POPOLARI
<i>Italia settentrionale.</i>								
Capoluogo . . .	35	17	1	18	7	2	8	17
Non capoluogo . . .	152	116	13	129	12	1	10	23
In tutto . . .	187	133	14	147	19	3	18	40
<i>Italia centrale . . . . .</i>								
Capoluogo . . .	35	18	—	18	1	9	7	17
Non capoluogo . . .	85	50	2	52	11	8	14	33
In tutto . . .	120	68	2	70	12	17	21	50
<i>Italia meridionale . . . . .</i>								
Capoluogo . . .	27	23	—	23	3	—	1	4
Non capoluogo . . .	110	104	—	104	4	2	—	6
In tutto . . .	137	127	—	127	7	2	1	10
<i>Italia insulare . . . . .</i>								
Capoluogo . . .	13	11	—	11	—	1	1	2
Non capoluogo . . .	51	43	—	43	7	1	—	8
In tutto . . .	64	54	—	54	7	2	1	10
<i>Regno . . . . .</i>								
Capoluogo . . .	110	69	1	70	11	12	17	40
Non capoluogo . . .	398	313	15	328	34	12	24	70
In tutto . . .	508	382	16	398	45	24	41	110

Specialmente nell'Italia settentrionale i partiti popolari sono riusciti a prender posizione in sei provincie nuove, e sono scomparsi, come eletti, da due provincie oltre le due in cui non hanno mai potuto conquistare un collegio.

Riesce interessante il confronto degli eletti nei vari Collegi a seconda che questi sono situati in Comuni capoluogo di Provincia e quindi con carattere prevalentemente urbano, o in Comuni non capoluogo, e quindi di piccole città e prevalentemente rurali. Le due tabelline che seguono (III e IV) portano il numero effettivo e il numero percentuale degli eletti nelle differenti serie di Comuni.

TAVOLA IV.

Eletti di ogni partito e in ogni singola Parte d'Italia su 100 eletti nei Collegi capoluogo o non capoluogo.

COLLEGI IN COMUNI	Eletti	CONSERVATORI						POPOLARI
		Costituzionali	Cattolici	Radicali	Repubblicani	Socialisti		
<i>Italia settentrionale</i>								
Capoluogo . . .	100	48	3	52	20	6	28	48
Non capoluogo . . .	100	76	9	85	8	1	6	15
In tutto . . .	100	71	8	79	10	2	9	21
<i>Italia centrale</i>								
Capoluogo . . .	100	51	—	51	3	26	20	49
Non capoluogo . . .	100	59	2	61	13	10	16	39
In tutto . . .	100	57	2	58	10	14	17	42
<i>Italia meridionale</i>								
Capoluogo . . .	100	88	—	88	12	—	—	12
Non capoluogo . . .	100	93	—	93	4	2	1	7
In tutto . . .	100	93	—	93	5	1	1	7
<i>Italia insulare</i>								
Capoluogo . . .	100	84	—	84	—	8	8	16
Non capoluogo . . .	100	84	—	84	14	2	—	16
In tutto . . .	100	84	—	84	11	3	2	16
<i>Regno</i>								
Capoluogo . . .	100	63	1	64	10	11	15	36
Non capoluogo . . .	100	80	3	82	8	3	6	18
In tutto . . .	100	75	3	78	9	5	8	22

Appare così che, non solo in tutto il Regno, ma anche nelle varie parti d'Italia i conservatori trovano più facile accesso e occupano un maggior numero di seggi nei Collegi dei Comuni che non sono capoluogo, mentre, all'incontro, i popolari ottengono più facilmente vittoria nei Collegi urbani. Questo fenomeno si accentua nei Collegi situati nelle grandi città, nei Comuni di oltre 100.000 abitanti, dove sono avvenute, in tre elezioni, le seguenti variazioni:

TAVOLA V.

Numero degli eletti nei Collegi dei Comuni di oltre 100.000 abitanti.

Comuni di oltre 100.000 abit.	Costituzionali		Cattolici	Conservatori		Radicali	Repubblicani	Socialisti	Popolari	
	eletti 1909	uscanti 1904		eletti 1909	uscanti 1904				eletti 1909	uscanti 1904
Torino . . .	2	3	—	4	3	—	—	3	1	2
Genova . . .	1	3	—	3	2	—	—	2	—	1
Milano . . .	3	3	1	3	—	—	1	2	3	6
Venezia . . .	1	1	—	1	—	1	—	1	2	3
Bologna . . .	2	3	—	3	2	—	—	1	1	—
Firenze . . .	—	3	—	3	3	1	1	2	4	2
Roma . . .	2	3	—	3	3	—	2	1	3	2
Napoli . . .	10	12	—	12	11	1	2	1	8	2
Palermo . . .	4	4	—	4	4	—	—	1	2	1
Catania . . .	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Totale	25	29	1	36	29	3	5	13	21	18

Riassumendo, abbiamo questo prospetto:

Numero degli eletti.

Partiti	In tutti i Collegi		Nei Collegi di Comuni capoluogo		Nei Collegi di Comuni (nei Collegi dei Comuni di oltre 100.000 abit.)	
	Effettivo	per 100	Effettivo	per 100	Effettivo	per 100
Costituzionali . . .	382	75	69	63	25	53
Cattolici . . .	16	3	1	1	1	2
Conservatori . . .	398	78	70	64	26	55
Radicali . . .	45	9	11	10	3	6
Repubblicani . . .	24	5	13	11	5	10
Socialisti . . .	41	8	17	15	13	28
Popolari . . .	110	22	40	36	21	45
Totale	508	100	110	100	47	100

Il potere di conquista, nei conservatori, diminuisce a mano a mano che si passa dalle zone rurali periferiche ai centri suburbani e urbani sempre più ampi e più densi, e un potere inverso e progrediente mostrano i popolari, come appare da questo specchio:

Su 100 Collegi ne furono conquistati dai Conservatori dai Popolari

nel Regno . . . . .	78	22
nei Comuni <i>non</i> capoluogo . . . . .	82	18
nei Comuni capoluogo . . . . .	64	36
nei Comuni di oltre 100.000 abitanti	55	45

\*\*

I voti che i due blocchi hanno raccolto sono rappresentati da queste cifre (Vedasi anche la Tavola VI):

Costituzionali ministeriali . . . . .	995.290	54,45 %
Costituzionali indipendenti . . . . .	41.213	2,25 "
Costituzionali di opposizione . . . . .	108.029	5,91 "
Cattolici . . . . .	73.015	4 — "
<b>Totale Conservatori</b>	<b>1.217.547</b>	<b>66,61 %</b>
Radicali . . . . .	181.242	9,92 %
Repubblicani . . . . .	81.461	4,46 "
Socialisti . . . . .	347.615	19,01 "
<b>Totale Popolari</b>	<b>610.318</b>	<b>33,39 %</b>
In complesso	1.827.865	100 — %

I due grandi partiti stanno tra loro, nei suffragi del corpo elettorale, come due terzi (conservatori) a un terzo (popolari), in una proporzione diversa da quella che si ha per gli eletti e che è di tre quinti a due quinti:

	Conservatori su 100 eletti	voti	Popolari su 100 eletti	voti
1900	81	73,69	19	26,31
1904	82	65,34	18	34,66
1909	78	66,61	22	33,39

I conservatori hanno, sul 1904, guadagnato, proporzionalmente, nei voti, ma hanno perduto nei collegi, e, viceversa, i popolari hanno perduto nei voti e guadagnato nei seggi, ciò che significa che i loro voti si sono concentrati più su delle vittorie che su delle sconfitte. E questo

idat

E  
TUZIONAI

tti Totale	
2	181,45
1	50,56
6	188,17
1	126,24
2	546,43
4	71,32
2	91,06
2	26,05
7	21,02
3	37,62
4	247,09
3	53,90
3	128,61
3	72,53
3	17,24
7	44,32
5	316,53
3	86,70
3	20,78
3	107,48
	1.217,54

delle vi

TAVOLA VI.

## Numero dei voti raccolti dai candidati eletti e

COMPARTIMENTI	COSTITUZIONALI MINISTERIALI			COSTITUZIONALI DI OPPOSIZIONE			COSTITUZIONALI INDIPENDENTI			CATTOLICI			TOTALE PARTITI COSTITUZIONALI			RADICALI	
	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti
Piemonte . . . . .	122.350	45.860	168.210	—	1.564	1.564	3.270	—	3.270	6.696	1.778	8.414	192.256	49.202	181.458	3.883	8.300
Liguria . . . . .	35.935	12.033	47.968	—	1.074	1.074	—	—	—	—	1.524	1.524	35.935	14.631	50.566	2.698	1.603
Lombardia . . . . .	94.244	30.737	124.981	31.600	89	31.689	—	—	—	20.261	11.240	31.501	145.105	42.066	188.171	20.991	32.028
Veneto . . . . .	67.558	21.420	88.978	12.486	2.863	15.349	2.199	1.247	3.446	8.588	9.881	18.469	90.831	35.411	126.242	20.789	12.606
<i>Italia settentrionale</i> . . . . .	220.087	110.050	430.137	44.086	5.590	49.676	5.469	1.247	6.716	35.485	24.423	59.908	405.127	141.310	546.437	48.361	44.537
Emilia . . . . .	32.280	31.455	63.685	—	—	—	—	—	—	4.049	3.689	7.638	36.279	35.044	71.323	3.573	6.887
Toscana . . . . .	60.936	15.100	76.036	7.501	1.285	8.786	2.656	469	3.125	—	3.118	3.118	71.098	19.972	91.066	9.066	6.316
Marche . . . . .	14.412	10.230	24.642	—	978	978	—	—	—	—	424	424	14.412	11.642	26.054	5.623	4.082
Umbria . . . . .	16.920	1.458	18.378	—	964	964	—	—	—	—	—	—	16.920	4.107	21.027	981	3.764
Lazio . . . . .	24.274	10.086	34.360	—	2.368	2.368	—	—	—	—	895	895	24.274	13.349	37.623	3.691	2.215
<i>Italia centrale</i> . . . . .	148.772	68.329	217.101	7.501	5.595	13.096	2.656	2.154	4.810	4.049	8.036	12.085	162.978	84.114	247.092	22.939	23.264
Abruzzi e Molise . . . . .	36.241	10.798	47.039	4.628	—	4.628	—	2.242	2.242	—	—	—	40.869	13.040	53.909	3.525	5.707
Campania . . . . .	86.837	21.266	108.103	8.169	2.986	11.155	3.712	4.616	8.328	—	1.022	1.022	98.718	29.900	128.618	1.489	602
Puglie . . . . .	49.061	8.897	57.958	4.837	4.529	9.366	—	5.213	5.213	—	—	—	53.898	18.639	72.537	7.097	4.944
Basilicata . . . . .	11.686	2.491	14.077	—	478	478	2.690	—	2.690	—	—	—	14.276	2.969	17.245	—	—
Calabria . . . . .	22.904	5.321	28.225	9.216	2.969	12.185	1.045	2.767	3.812	—	—	—	33.165	11.057	44.222	1.595	1.541
<i>Italia meridionale</i> . . . . .	206.629	48.773	255.402	26.860	10.972	37.822	7.447	14.888	22.285	—	1.022	1.022	240.926	75.605	316.531	13.706	12.794
Sicilia . . . . .	62.015	11.937	73.952	4.142	3.298	7.435	2.439	2.880	5.319	—	—	—	68.596	18.110	86.706	10.263	2.629
Sardegna . . . . .	15.582	3.116	18.698	—	—	—	1.333	750	2.083	—	—	—	16.915	3.866	20.781	2.031	718
<i>Italia insulare</i> . . . . .	77.597	15.053	92.650	4.142	3.293	7.435	3.772	3.630	7.402	—	—	—	85.511	21.976	107.487	12.294	3.347
Regno . . . . .	753.085	242.205	995.290	92.579	25.450	108.029	19.644	21.869	41.218	39.524	33.481	73.015	894.542	333.005	1.217.547	97.800	83.942

NB. — In confronto coi risultati della Statistica Ufficiale vi è una differenza tra le cifre degli eletti e quelle dei non eletti di 269, perchè qui s'è tenuto conto delle variazioni portate alle successive elezioni (Fano e Roma IV).

voti raccolti dai candidati eletti e non eletti.

n	CATTOLICI			TOTALE PARTITI COSTITUZIONALI			RADICALI			REPUBBLICANI			SOCIALISTI			TOTALE PARTITI POPOLARI			TOTALE GENERALE		
	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale	Eletti	Non eletti	Totale
70	6.686	1.778	8.414	192.266	49.202	181.458	3.883	8.300	12.183	—	342	32.584	55.345	87.880	36.417	63.988	100.405	168.673	113.190	281.863	
	—	1.524	1.524	35.935	14.631	50.566	2.698	1.603	4.301	2.017	1.586	3.603	11.289	17.380	10.806	14.478	25.284	46.741	29.109	75.850	
16	20.261	11.240	31.501	146.105	42.065	188.171	20.991	22.028	43.019	3.424	3.528	24.261	42.525	66.786	48.676	68.081	116.767	194.781	110.147	304.928	
16	8.588	9.881	18.469	90.831	35.411	126.242	20.789	12.606	33.395	2.698	1.441	4.920	25.530	30.450	28.402	39.577	67.979	119.233	74.988	194.221	
16	35.485	24.423	59.908	405.127	141.310	546.437	48.261	44.537	92.898	8.134	6.897	67.806	134.690	202.496	124.301	186.124	310.425	529.428	327.434	856.862	
15	4.049	3.589	7.638	36.279	35.044	71.323	3.573	6.887	10.460	12.642	4.470	43.480	21.242	64.723	59.695	32.599	92.294	95.974	67.643	163.617	
15	—	3.118	3.118	71.093	19.972	91.065	9.066	6.316	15.382	9.248	8.253	17.501	26.991	34.239	25.562	41.560	67.122	96.555	51.582	158.187	
15	—	434	434	14.412	11.642	26.054	5.628	4.082	9.710	8.330	4.317	12.647	2.368	5.841	17.431	10.767	28.198	31.843	22.409	54.252	
15	—	—	—	16.920	4.107	21.027	981	3.764	4.745	1.748	—	1.748	6.073	8.122	4.778	9.837	14.615	21.698	13.944	35.643	
15	—	895	895	24.274	13.349	37.623	3.691	2.215	5.906	4.006	810	2.850	4.570	7.420	10.547	7.595	18.142	34.821	20.944	55.765	
15	4.049	8.036	12.085	162.978	84.114	247.092	22.939	23.264	46.203	35.974	17.850	53.824	61.244	120.344	118.013	102.358	220.371	281.113	186.360	467.463	
12	—	—	—	40.869	13.040	53.909	3.525	5.707	9.232	—	779	—	2.624	2.624	3.525	9.110	12.635	44.394	22.150	66.544	
12	—	1.022	1.022	98.718	29.900	128.618	1.489	602	2.091	—	916	998	3.905	4.908	2.487	5.428	7.910	101.205	35.923	136.528	
13	—	—	—	53.898	18.629	72.527	7.097	4.944	12.041	3.487	1.993	5.480	2.781	2.781	10.584	9.718	20.302	64.482	28.357	92.839	
14	—	—	—	14.276	2.969	17.245	—	—	—	—	—	—	910	910	—	910	910	14.276	3.879	18.155	
14	—	—	—	33.165	11.057	44.222	1.595	1.541	3.136	—	—	—	775	775	1.595	28.16	3.911	34.760	13.373	48.133	
15	—	1.022	1.022	240.926	75.605	316.531	13.706	12.794	26.500	3.487	3.688	7.175	10.995	11.993	18.191	27.477	45.668	259.117	103.082	362.199	
19	—	—	—	68.596	18.110	86.706	10.263	2.629	12.892	3.805	—	3.805	8.512	11.758	17.314	11.141	28.455	85.910	29.251	115.161	
13	—	—	—	16.915	3.866	20.781	2.031	718	2.749	—	1.626	—	1.024	1.024	2.031	33.68	5.399	18.946	7.324	26.180	
12	—	—	—	86.511	21.976	107.487	12.224	3.347	15.641	3.805	1.626	5.431	9.556	12.782	19.345	14.509	33.854	105.093	36.338	141.341	
13	39.584	33.491	73.015	894.542	323.005	1.217.547	97.300	83.942	181.242	51.400	30.061	81.461	216.465	347.615	279.950	380.468	610.318	1.174.661	653.204	1.927.865	

non eletti di 259, perchè qui s'è tenuto conto delle variazioni portate alle proclamazioni nei collegi di Fano, Roma IV, Miliello e Palermo IV da decisioni della Giunta delle elezioni e da

perchè nel 1904, in parecchi collegi, i popolari rimasero soccombenti per pochi voti, e nel 1909 bastò una piccola aggiunta di iscritti o di votanti, o un lieve spostamento da un blocco all'altro per determinare la vittoria.

Così nelle ultime due elezioni si ebbero:

	Su 100 voti		Voti in media per candidato		Differenza	
	1904	1909	1904	1909		
dai Conserv. {	agli eletti	80	73	1903	2230	+ 327
	ai non eletti	20	27	948	1219	+ 271
dai Popolari {	agli eletti	35	46	2085	2543	+ 458
	ai non eletti	65	54	719	1113	+ 394

I popolari, pur avendo raccolto soltanto 81.075 voti più che nel 1904, mentre i conservatori ne hanno ottenuti 219.610 in più (Tavola VII), e avendo dovuto pagare a più caro prezzo le vittorie, cioè con una media di voti superiore a quella dei conservatori, ciò che si spiega anche col maggior numero di elettori nei Collegi dei Comuni capoluogo nei quali i popolari le hanno di preferenza mietute, hanno potuto spostare un maggior numero di voti dai non eletti agli eletti; mentre i conservatori hanno proceduto in senso inverso, portando da 20 a 27 per cento i voti ai non eletti. Ciò che, per altro, può costituire una riserva per le elezioni future.



DIFFERENZA	Fra i voti dei partiti popolari raccolti		e quelli raccolti nel 1904		DIFFERENZA	Fra i voti conservatori raccolti		e quelli raccolti nel 1904		DIFFERENZA TOTALE	Fra i voti complessivamente da tutti i partiti		e quelli raccolti nel 1904	
	nel 1909	+	-	+		nel 1909	+	-	+		nel 1904	+	-	+
28.126	+				16.120	+			39.066	+			40.416	
5.380	+				8.926	+			67.110	+			68.536	
13.122	+				36.760	+			58.666	+			64.826	
8.792	+				4.137	+			66.663	+			54.926	
55.420	+				57.669	+			161.005	+			137,545	
18.169	+				8.867	+			34.245	+			30.108	
7.123	+				1.781	+			20.969	+			21.743	
7.919	+				1.420	+			10.666	+			4.183	
392	+				16	+			3.761	+			5.865	
894	+				5.641	+			11.740	+			6.062	
31.916	+				69	+			81.961	+			67.961	
7.034	+				2.242	+			11.190	+			4.876	
6.885	+				4.268	+			17.809	+			10.785	
2.834	+				318	+			11.104	+			10.440	
1.611	+				245	+			1.939	+			1.908	
3.968	+				2.167	+			1.945	+			3.904	
8.234	+				4.275	+			43.987	+			31.912	
3.466	+				3.283	+			9.082	+			19.569	
1.481	+				22.466	+			6.260	+			1.142	
1.974	+				818	+			14.332	+			20.711	
81.076	+				62.922	+			300,685	+			14.332	

Aumento o diminuzione di voti fra il 1909, il 1904 e il 1900

COMPARTIMENTI	Differenza percentuale tra i voti dei conservatori		COMPARTIMENTI	Differenza percentuale tra i voti del popolari	
	Nel 1904 sul 1900	Nel 1909 sul 1904		Nel 1904 sul 1904	Nel 1909 sul 1904
Lombardia	34,69	24	Calabria	333,38	50
Liguria	22,14	2	Basilicata	193,82	64
Emilia	19,12	22	Sicilia	185,51	12
Piemonte	10,44	6	Lazio	159,24	4
Abruzzi	4,73	8	Sardegna	110,20	21
Campania	4,27	19	Abruzzi	88,71	55
Sicilia	4,22	6	Puglie	86,83	12
Basilicata	1,81	20	Campania	79,23	46
Umbria	0,99	20	Veneto	69,99	13
Puglie	0,53	19	Liguria	68,08	21
Toscana	2,18	15	Umbria	64,44	2
Veneto	5,01	38	Toscana	64,26	10
Calabria	5,83	13	Piemonte	50,06	38
Marche	5,74	10	Emilia	40,16	19
Sardegna	14,92	32	Marche	38,17	28
Lazio	18,40	33	Lombardia	20,40	11

I conservatori che nelle passate elezioni avevano perduto dei voti in mezza Italia, ne hanno ora guadagnato dappertutto, specialmente in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana, nel Lazio, nella Campania e nelle Puglie; i popolari, che nel 1904 avevano dappertutto guadagnato, ora hanno perduto dei voti specie nell'Italia Meridionale. Nell'acquisto hanno superato i conservatori in Piemonte, Liguria, Marche, Abruzzi e Sicilia.

Se poi si prescinde dalle elezioni del 1904, nelle quali giocò una gran parte lo sciopero generale ai danni dei partiti popolari, e si fa il confronto coi risultati delle elezioni del 1900, si vede (Tavola VIII) come i popolari abbiano, dal 1897, continuato a guadagnare a danno dei conservatori in tutte le regioni, eccettuate la Lombardia, la Campania e la Basilicata.

TAVOLA VIII. Numero relativo di voti raccolti da candidati eletti e non eletti per ogni 100 voti validamente espressi.

COMPARTIMENTI	Costituz. ministeriali	Costituz. di opposiz.	Costituz. indipendenti	Cattolici	Radicali	Repubblicani	Socialisti	PARTITI CONSERVATORI				PARTITI POPOLARI			
								1897	1900	1904	1909	1897	1900	1904	1909
Piemonte . . . . .	59,68	0,55	1,16	2,99	4,32	0,12	31,18	86,61	76,29	70,24	64,38	13,39	23,71	29,76	35,62
Liguria . . . . .	63,24	1,42	—	2,01	5,67	4,75	22,91	89,51	77,29	71,21	66,66	10,49	22,71	28,79	33,34
Lombardia . . . . .	40,99	10,39	—	10,33	14,11	2,28	21,90	68,39	55,18	57,93	61,71	31,61	44,82	42,07	38,29
Veneto . . . . .	45,82	7,90	1,77	9,51	17,19	2,13	15,68	82,14	73,84	56,98	65 —	17,86	26,16	43,02	35 —
<i>Italia settentrion.</i>	50,20	5,80	0,78	6,99	10,84	1,76	23,63	80,05	68,63	63,35	63,77	19,95	31,37	36,65	36,23
Emilia . . . . .	38,92	—	—	4,67	6,39	10,46	39,56	53,93	46,70	42,69	43,59	41,07	53,30	57,31	56,41
Toscana . . . . .	48,07	5,55	1,98	1,97	9,72	11,06	21,66	81,88	68,37	56,27	57,57	18,12	31,63	43,73	42,43
Marche . . . . .	45,42	1,80	—	0,80	17,90	23,31	10,77	69,90	62,76	53,48	48,02	30,10	37,24	46,52	51,98
Umbria . . . . .	51,56	2,70	4,73	—	13,31	4,91	22,79	73,72	64,92	52,92	58,99	26,28	35,08	47,08	41,01
Lazio . . . . .	61,62	4,25	—	1,60	10,59	8,64	13,30	86,94	80,66	56,76	67,47	13,06	19,34	43,24	32,53
<i>Italia centrale</i>	46,44	2,80	1,03	2,59	10,25	11,15	25,74	73,52	62,11	51,19	53,66	26,43	37,89	48,81	47,14
Abruzzi-Molise . . . . .	70,69	6,95	3,37	—	13,87	1,18	3,94	92,50	94,12	89,88	81,01	7,50	5,88	10,12	18,99
Campania . . . . .	79,18	8,18	6,10	0,75	1,53	0,67	3,69	95,08	92,37	87,56	94,21	4,92	7,63	12,44	5,79
Puglie . . . . .	62,43	10,09	5,62	—	12,96	5,90	3 —	88,16	82,63	71,70	73,13	16,84	17,37	28,30	21,87
Basilicata . . . . .	77,54	2,63	14,82	—	—	—	5,01	100 —	94 —	84,45	94,99	—	6 —	15,55	5,01
Calabria . . . . .	58,64	25,32	7,92	—	6,51	—	1,61	95,23	95,70	82,94	91,90	4,77	4,30	17,06	8,10
<i>Italia meridionale</i>	70,51	10,44	6,15	0,28	7,32	1,98	3,22	92,11	90,83	83,06	87,39	7,89	9,17	16,94	12,61
Sicilia . . . . .	64,22	6,45	4,62	—	11,30	3,30	10,21	93,78	89,93	76,44	75,29	6,22	10,07	23,56	24,71
Sardegna . . . . .	71,42	—	7,95	—	10,50	6,22	3,91	85,15	89,02	67,13	79,37	14,85	10,98	32,37	20,63
<i>Italia insulare</i>	65,55	5,26	5,24	—	11,07	3,34	3,04	92,26	88,73	74,90	76,05	7,74	11,27	25,10	23,95
<b>Regno . . . . .</b>	<b>54,45</b>	<b>5,91</b>	<b>2,95</b>	<b>4 —</b>	<b>9,92</b>	<b>4,48</b>	<b>19,01</b>	<b>82,28</b>	<b>73,69</b>	<b>65,84</b>	<b>66,61</b>	<b>17,72</b>	<b>26,31</b>	<b>34,66</b>	<b>33,69</b>

I Partiti popolari hanno una prevalenza relativa di voti sui conservatori nelle seguenti provincie:

Cremona . . . . .	56,12 per cento	Modena . . . . .	65,96 per cento
Mantova . . . . .	50,03 " "	Reggio Em. . . . .	61,10 " "
Rovigo . . . . .	55,55 " "	Grosseto . . . . .	59,46 " "
Bologna . . . . .	56,74 " "	Ancona . . . . .	57,83 " "
Forlì . . . . .	66,21 " "	Pesaro . . . . .	72,92 " "
Ravenna . . . . .	60,93 " "	Catania . . . . .	50,02 " "

Dodici provincie in tutto, due più che nel 1904, ma alcune diverse e cioè Venezia, Parma, Arezzo in meno, e Cremona, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ancona e Catania in più.

Invece ebbero meno del 20 per cento dei voti nelle seguenti provincie:

Cuneo . . . . .	14,61 per cento	Salerno . . . . .	3,43 per cento
Brescia . . . . .	15,25 " "	Bari . . . . .	14,57 " "
Bergamo . . . . .	13,56 " "	Potenza . . . . .	5,01 " "
Aquila . . . . .	11,49 " "	Catanzaro . . . . .	—
Teramo . . . . .	6,85 " "	Reggio Cal. . . . .	—
Avelino . . . . .	—	Palermo . . . . .	10,76 " "
Benevento . . . . .	4,35 " "	Siracusa . . . . .	1,46 " "
Caserta . . . . .	4,57 " "	Cagliari . . . . .	12,65 " "
Napoli . . . . .	11,05 " "		

Le 20 provincie che nel 1904 dettero meno del 20 per cento dei voti ai popolari si sono ridotte a 17 con l'esclusione di Lucca, Chieti, Campobasso, Cosenza e Messina, e con l'aggiunta di Bergamo e Bari.

\*\*

Osservati secondo l'ubicazione dei Collegi, i voti ai due grandi blocchi politici presentano, come per gli eletti, differenze e particolarità interessanti.

PARTITI	NUMERO DI VOTI					
	In tutti i Collegi		In Coll. di Com. Capol.		In Collegi di Comuni non capoluogo	
	Effettivo	Per cento	Effettivo	Per cento	Effettivo	Per cento
Costituzionali . . . . .	1.144.532	62,61	229.653	53,54	91.691	51,67
Cattolici . . . . .	73.015	4 —	9.046	2,11.	4.915	2,77
Conservatori . . . . .	1.217.547	66,61	298.699	55,65	96.606	54,44
Radicali . . . . .	181.242	9,92	47.693	11,12	12.887	7,26
Repubblicani . . . . .	81.461	4,46	43.891	10,23	13.522	7,62
Socialisti . . . . .	347.615	19,01	98.657	23 —	54.426	30,68
Popolari . . . . .	610.318	33,39	190.241	44,35	80.894	45,56
Totale	1.827.865	100 —	428.940	100 —	177.440	100 —

I partiti popolari, in opposizione ai conservatori, raccolgono proporzionalmente più voti nei Collegi dei Comuni capoluogo che negli altri, e prevalgono in essi effettivamente, sui conservatori (Tav. IX), in Piemonte, nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana e nel Lazio, mentre nei Collegi dei Comuni non capoluogo prevalgono solo nell'Emilia e nelle Marche.

Nelle 10 città maggiori (Tav. X) i Popolari prevalgono a Milano, Venezia, Firenze, Roma e Catania.

Voti raccolti dai candidati eletti e non eletti nei Collegi dei Comuni capoluogo e negli altri.

Table showing election results for various regions (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, etc.) under the heading 'COMPARTIMENTI'. It includes columns for 'Voti effettivi nei Collegi dei Comuni' and 'Voti relativi nei Collegi dei Comuni' with sub-categories for 'Capoluogo' and 'Non capoluogo'.

TAVOLA IX.

Voti raccolti dai candidati eletti e non eletti nei Collegi dei Comuni di oltre 100.000 abitanti.

TAVOLA X.

Table showing election results for major cities (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania) under the heading 'COMUNI di oltre 100.000 ab.'. It includes columns for 'Cifre effettive' and 'Cifre percentuali'.

### § 6. — I cattolici.

Una speciale menzione meritano, nel blocco conservatore, i cattolici. Dei costituzionali ministeriali abbiamo già parlato. I costituzionali indipendenti coi loro 41.213 voti non rappresentano che il 2,25 per cento dell'assieme dei voti, e di essi oltre a 30.000 li hanno raccolti nell'Italia meridionale e insulare (Tav. VI e VIII); i costituzionali di opposizione con 108.029 voti rappresentano il 5,91 per cento, cioè meno di metà di quel che erano nel 1904 in cui rappresentavano il 13,92 per cento, avendo perduto 104.555 voti ed essendo scesi da 76 a 36 eletti. Le loro forze si dividono ancora tra l'Italia settentrionale, specialmente in Lombardia e nel Veneto, e l'Italia meridionale, e, qui, precipuamente nella Campania.

I cattolici hanno avuto, assieme a un fervore e ad una vivacità di battaglia grandi, risultati notevoli.

Si osservi questo prospetto:

COMPARTIMENTI	NUMERO PERCENTUALE DEI VOTI NEL TOTALE					
	Nel 1904			Nel 1909		
	Costituz. minister. e di oppos.	Cattolici	Totale conservatori	Costituz. minister. e di oppos.	Cattolici	Totale conservatori
Piemonte . . . . .	70,24	—	70,24	61,39	2,99	64,38
Liguria . . . . .	71,21	—	71,21	64,66	2,01	66,66
Lombardia . . . . .	54,73	3,20	57,93	61,38	10,33	61,71
Veneto . . . . .	56,98	—	56,98	55,49	9,51	65 —
<i>Italia settentrionale</i>	<i>62,22</i>	<i>1,14</i>	<i>63,36</i>	<i>56,78</i>	<i>6,99</i>	<i>63,77</i>
Emilia . . . . .	42,69	0,08	42,77	38,92	4,87	43,69
Toscana . . . . .	56,19	—	56,19	56,60	1,97	57,57
Marche . . . . .	53,48	—	53,48	47,22	0,80	48,02
Umbria . . . . .	52,92	—	52,92	58,99	—	58,99
Lazio . . . . .	56,76	—	56,76	66,87	1,60	67,47
<i>Italia centrale</i>	<i>51,16</i>	<i>0,03</i>	<i>51,19</i>	<i>50,27</i>	<i>2,59</i>	<i>52,86</i>
Abruzzi . . . . .	89,88	—	89,88	81,01	—	81,01
Campania . . . . .	87,66	—	87,66	93,46	0,75	94,21
Puglie . . . . .	71,70	—	71,70	78,13	—	78,13
Basilicata . . . . .	84,45	—	84,45	94,99	—	94,99
Calabria . . . . .	82,94	—	82,94	91,90	—	91,90
<i>Italia meridionale</i>	<i>83,06</i>	<i>—</i>	<i>83,06</i>	<i>87,10</i>	<i>0,28</i>	<i>87,39</i>
Sicilia . . . . .	76,44	—	76,44	75,29	—	75,29
Sardegna . . . . .	67,13	—	67,13	79,87	—	79,87
<i>Italia insulare</i>	<i>74,90</i>	<i>—</i>	<i>74,90</i>	<i>76,05</i>	<i>—</i>	<i>76,05</i>
Regno . . . . .	64,93	0,52	65,34	62,61	4	66,61

Esso dimostra all'evidenza questo fatto che, in tutta l'Italia settentrionale e centrale, eccettuato l'Umbria ed il Lazio, i voti dei conservatori costituzionali sono, nel 1909 diminuiti, relativamente, in confronto al 1904, e che l'aumento che abbiamo constatato per il blocco conservatore è stato portato dal contributo dei suffragi cattolici. Vale a dire che la ripresa delle posizioni relative dei conservatori, per numero di voti, a danno dei partiti popolari è andata tutta a vantaggio dei cattolici, sia che questi abbiano eccitato un maggior numero di elettori, che non avevano votato mai prima d'ora, a portarsi alle urne, sia che abbiano spostato un certo numero di voti dai candidati costituzionali ai propri candidati.

Nei Collegi di Villanova, Crescentino, Clusone, Breno, Rho, Verolanova, Bardolino e Bassano i cattolici provocano la separazione del corpo elettorale conservatore in due campi: quello costituzionale col ritiro dei candidati democratici o radicali ministeriali, e quello cattolico, e sebbene i costituzionali guadagnino dei voti sulla elezione precedente in tutti i Collegi, meno Rho e Crescentino, i cattolici riescono superiori e conquistano i Collegi. I socialisti, unici oppositori tra i popolari, o non si presentano o perdono dei voti; solo a Crescentino ne guadagnano circa 400. Invece a Treviglio, ad Affori, a Monza, a Castelnuovo ed a Langhirano i cattolici si sostituiscono al candidato costituzionale e assommano tutti i voti conservatori e vincono così facilmente l'opposizione rappresentata o dai socialisti, o dai radicali o anche dagli uni e dagli altri, sebbene essi abbiano in qualche Collegio aumentati i loro voti.

Qualunque sia l'origine di quei voti, spostati cioè, o di recente iscrizione o portati a votare dal *non expedit*, sta di fatto che in 24 Collegi dal Piemonte alla Toscana, i cattolici hanno guadagnato, in ognuno d'essi da 900 sino a 3300 voti, segnando così, in un colpo solo, il maggiore accaparramento sugli altri partiti della nuova massa di iscritti e di votanti.

In un solo Collegio sono stati superati, a Castelmaggiore (provincia di Bologna) dove con 2237 nuovi iscritti, e 1715 votanti in più, i cattolici guadagnarono 1821 voti assorbendo anche i 1977 voti del 1904 al costituzionale che non si presentò, e i socialisti ne conquistarono 1871 portando via il Collegio. Il contingente, veramente notevole, di nuovi iscritti andò a votare preferibilmente per i socialisti.

I progressi che i cattolici hanno segnati sono questi:

	CANDIDATI			VOTI	
	Eletti	Non eletti	Totale	Agli eletti	Ai non eletti
Nel 1904	3	4	7	6.422	1.586
Nel 1909	16	36	52	39.534	33.461
					Totale
					8.008
					73.015

È precisamente nei collegi dei comuni non capoluogo e quindi nelle campagne raccolgono più larga messe di voti e di seggi:

	Voti		Eletti		Per cento
	Voti	Per cento	Eletti	Per cento	
Nel Regno	73,015	4 —	16	3	
Nei Collegi dei Comuni capoluogo	9,046	2,10	1	1	
Nei Collegi dei Comuni non capoluogo	63,969	4,68	15	4	
Nei Collegi dei Comuni di oltre 100.000 abitanti	4,915	2,76	1	2	

E nelle seguenti provincie soprattutto:

Bergamo	28,13 su cento
Sondrio	21,40
Vicenza	21,18
Padova	20,17
Milano	16,29
Brescia	14,80
Treviso	14,35
Cremona	12,56
Verona	12,07
Parma	10,81
Reggio Emilia	7,88
Bologna	7,17
Arezzo	6,28
Lucca	5,93
Novara	5,70

Lombardia e Veneto rappresentano la terra promessa dei cattolici. Più precisamente la loro influenza può esser circoscritta in una zona che si stende, da un lato, dai contrafforti delle Alpi alla riva sinistra del Po, scendendo per Sondrio, Bergamo, Milano sino a Brescia, e risalendo poi su a Verona, Padova, Vicenza, Treviso; e, dall'altro, dai contrafforti degli Appennini alla pianura a destra del Po, da Parma a Reggio e a Bologna.

### § 7. — I partiti popolari.

Le elezioni del 1909 consentono, riguardo ai partiti popolari, una indagine non già, come pel 1904, intorno a quale di essi ha guadagnato di più sopra una massa di 195.298 voti in confronto ai 62.822 conquistati dai conservatori, ma per stabilire quale dei tre ha perduto di meno nella spartizione del guadagno di 81.075 voti, che sono ben poca cosa in confronto ai 219.610 che i conservatori si sono accaparrati in più. Convien però nuovamente ricordare che questa indagine non può essere rigorosa nei suoi risultati, perchè in non pochi Collegi, per il fatto del blocco, i voti dell'un partito si mescolarono fin dal primo scrutinio con quelli dell'altro, fors'anche nel complesso compensandosi i guadagni e le perdite.

In confronto colle due elezioni precedenti i tre partiti presentarono nel 1909 il seguente numero di candidati e di eletti:

	1900	1904	1909	1900	1904	1909	Candidati	Eletti	Non eletti	Eletti su 100 caad.
Radicali	75	104	117	34	37	41	75	34	41	46
Repubblicani	73	101	49	29	24	25	73	29	44	39
Socialisti	167	365	241	33	29	41	167	33	134	14
Partiti popolari	315	570	407	96	90	110	315	96	219	30
	480	886	614	150	147	177	480	150	480	15
	297	407	297	27	27	27	297	27	297	27

Il numero delle candidature è diminuito, vi è stata quindi minore dispersione di voti, e pur con un numero di voti cresciuto in porzione minore, i popolari hanno conquistato un numero di seggi, assoluto e relativo, maggiore.

I radicali conquistano seggi (Tavola XI) prevalentemente in Lombardia e nel Veneto, in Toscana e nelle Marche, e, in queste ultime elezioni, in Sicilia; i repubblicani hanno mantenuto le loro posizioni grazie soprattutto alla Romagna, le Marche e la Toscana; i socialisti debbono le loro conquiste al Piemonte, all'Emilia e alla Toscana.

TAVOLA XI.

Candidati eletti e non eletti dei partiti popolari.

Compartimenti	Radicali		Repubblicani		Socialisti		Totale Partiti popolari		
	Eletti	Non eletti	Eletti	Non eletti	Eletti	Non eletti	Eletti	Non eletti	
Piemonte	2	7	—	2	8	37	45	10	46
Liguria	1	1	1	1	2	12	14	4	14
Lomb.	7	14	2	3	6	38	44	14	54
Veneto	9	11	1	2	2	28	30	12	41
<i>It. sett.</i>	19	33	3	7	18	115	133	40	155
Emilia	2	6	6	4	14	19	38	22	29
Toscana	4	5	4	6	10	22	25	11	33
Marche	4	4	4	3	7	2	4	10	9
Umbria	1	4	5	1	1	6	7	3	10
Lazio	1	2	3	2	1	4	5	4	7
<i>It. cent.</i>	12	21	17	14	21	53	74	50	88
Abruzzi	2	6	—	1	—	3	3	2	10
Campan.	1	2	—	1	1	7	8	2	10
Puglie	3	4	2	1	—	6	6	5	11
Basilicat.	—	—	—	—	—	2	2	—	2
Calabria	1	2	—	—	—	1	1	1	3
<i>It. mer.</i>	7	14	2	3	1	19	20	10	36
Sicilia	6	3	2	—	1	11	12	9	14
Sardegna	1	1	—	1	—	2	2	1	4
<i>It. ina.</i>	7	4	2	1	1	13	14	10	18
<b>Regno</b>	<b>45</b>	<b>72</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>41</b>	<b>200</b>	<b>241</b>	<b>110</b>	<b>297</b>

Se consideriamo lo svolgimento storico dei tre partiti dal numero dei deputati eletti, ecco come ci si presenta:

ELEZIONI	NUMERO DEI CANDIDATI ELETTI							
	Radicali		Repubblicani		Socialisti		Popolari	
	Assol. p. 100	Assol. p. 100	Assol. p. 100	Assol. p. 100	Assol. p. 100	Assol. p. 100	Assol. p. 100	
1892 - 18 <sup>a</sup> leg. M. Giolitti . . . . .	17	42	16	40	7	18	40	100
1895 - 19 <sup>a</sup> leg. M. Crispi . . . . .	23	42	17	31	15	27	55	100
1897 - 20 <sup>a</sup> leg. M. Rudini . . . . .	29	40	26	37	16	23	71	100
1900 - 21 <sup>a</sup> leg. M. Pelloux . . . . .	34	35	29	30	33	35	96	100
1904 - 22 <sup>a</sup> leg. M. Giolitti . . . . .	37	41	24	27	29	32	90	100
1909 - 23 <sup>a</sup> leg. M. Giolitti . . . . .	45	41	24	22	41	37	110	100

a) *I radicali.*

I radicali nelle due ultime elezioni hanno preso entro i partiti popolari una posizione assoluta sempre migliore e ormai preponderante, e una relativa che uguaglia quella che già avevano tra il 1892 e il 1895; i repubblicani vedono indebolirsi continuamente la loro posizione relativa che da 40 su cento popolari nel 1892 è discesa a 22 su cento nel 1909; i socialisti hanno raggiunta una forza numerica effettiva e proporzionale quale non avevano avuta mai sin qui, e rappresentano più di un terzo delle forze del blocco popolare. Alla stregua dei voti il partito radicale è il solo che abbia, in confronto al 1904, e proporzionalmente agli altri due partiti, guadagnato, passando dal 24.18 per cento, al 29.70 per cento (Tavola XII) ed è quello che ha guadagnato di più in via assoluta:

PARTITI	DIFFERENZA DEI VOTI					
	Del 1900 su quelli del 1897		Del 1904 su quelli del 1900		Del 1909 su quelli del 1904	
	Effettiva	Per 100	Effettiva	Per 100	Effettiva	Per 100
Radicali . . . . .	+ 38.665	+ 75	+ 38.130	+ 42	+ 53.240	+ 29
Repubblicani . . . . .	+ 24.363	+ 44	- 3.902	- 5	+ 6.236	+ 8
Socialisti . . . . .	+ 56.860	+ 52	+ 161.070	+ 97	+ 21.599	+ 6

Tutte le parti d'Italia hanno contribuito a far guadagnare voti al partito radicale, ma più specialmente l'Italia meridionale e insulare. I repubblicani hanno perduto terreno nell'Italia settentrionale e nelle Isole, guadagnando lievemente nel centro e nel mezzogiorno.

b) I repubblicani.

Il partito repubblicano spiega la sua influenza inalterata su quella zona d'Italia limitata dai contrafforti appenninici e dal mare Adriatico e che si stende dalla pineta ravennate al faro di Ancona, e comprende quattro provincie, costituenti la maggior parte delle antiche Legazioni pontificie, nelle quali abita una gente che, per l'invasione e l'infiltrazione dei Galli Senoni, mantiene ancora di quei popoli alcuni caratteri etnici — l'alta statura, e il tipo biondo, a occhi cerulei — ed alcuni caratteri morali che ricordano i nostri vicini di olt'alpe... del tempo di Veringetorice — l'esuberanza dell'energia fisica, e l'istinto di ribellione ai dominatori che secoli di signoria feudale e papale hanno in Romagna e nelle Marche conservato intatto così da non attenuarsi, almeno in certe manifestazioni, neppure sotto un regime costituzionale e parlamentare.

Ecco come si può valutare, ivi, la forza repubblicana:

Provincie di Forlì e Ravenna	Repubblicani	Radicali	Socialisti	Conservat.
Ravenna voti	13.524	—	7.077	11.976
Seggi	5	—	1	2
Provincie di Pesaro e Ancona	11.181	3.645	3.473	10.476
Seggi	5	1	2	1

Essa rappresenta coi suoi 24.705 voti il 40 per cento dei voti di tutti i partiti, tiene 10 seggi su 17, e trova in quelle quattro provincie un quarto dei voti raccolti in tutta Italia.

c) I socialisti.

Il partito socialista, che rappresenta come voti il partito più forte dopo il blocco conservatore, col 19.01 per cento, appare in 61 provincie — tutte, cioè, meno quelle di Sondrio, Belluno, Ascoli, Campobasso, Teramo, Catanzaro, Reggio Calabria e Sassari — con una proporzione che va da un minimo di 0.61 a Caltanissetta a un massimo di 56.35 a Reggio Emilia.

NUMERO DEI VOTI RACCOLTI DAI PARTITI POPOLARI

PARTITI	Elezioni del	Italia settentrionale				Italia centrale				Italia meridionale				Italia insulare				Regno																				
		1897	1900	1904	1909	1897	1900	1904	1909	1897	1900	1904	1909	1897	1900	1904	1909	1897	1900	1904	1909																	
Radicali	Effettivi	26.402	49.132	58.516	92.898	14.729	24.534	16.079	16.081	62.661	101.463	180.410	202.496	108.792	175.139	265.005	310.425	37.64	60.44	9.474	15.641	2.440	3.018	54.764	79.127	81.461	108.086	164.946	326.016	347.615	214.057	333.945	529.243	610.318				
	Per cento	28.05	30.739	37.186	46.203	20.97	31.38	23.32	24.42	60.37	57.94	70.74	66.23	100	100	100	100	32.18	32.92	39.21	44.29	27.90	2.601	2.592	14.405	8.083	11.987	19.987	31.880	38.854	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987		
Repubblicani	Effettivi	14.119	14.01	38.434	43.947	38.824	46.79	49.12	51.391	66.96	107.328	120.341	80.026	120.564	188.456	220.371	220.371	15.71	13.87	12.608	7.175	6.181	2.90	2.90	14.405	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987		
	Per cento	14.119	14.01	38.434	43.947	38.824	46.79	49.12	51.391	66.96	107.328	120.341	80.026	120.564	188.456	220.371	220.371	15.71	13.87	12.608	7.175	6.181	2.90	2.90	14.405	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987
Socialisti	Effettivi	19.920	30.739	37.186	46.203	20.97	31.38	23.32	24.42	46.79	49.12	51.391	66.96	107.328	120.341	120.341	120.341	15.71	13.87	12.608	7.175	6.181	2.90	2.90	14.405	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987
	Per cento	19.920	30.739	37.186	46.203	20.97	31.38	23.32	24.42	46.79	49.12	51.391	66.96	107.328	120.341	120.341	120.341	15.71	13.87	12.608	7.175	6.181	2.90	2.90	14.405	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987	11.987
Partiti popolari	Effettivi	24.89	25.50	19.73	20.97	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32
	Per cento	24.89	25.50	19.73	20.97	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32	9.32



La sua progressione è oscillante, ma costante:

	Voti socialisti	Voti raccolti dagli eletti	Elekti
1882	—	—	1
1886	—	—	2
1890	—	—	3
1892	27.000	13.064	7
1895	76.359	19.716	15
1897	108.086	26.631	16
1900	164.946	68.657	33
1904	326.016	72.178	29
1909	347.615	131.150	41

Però nelle ultime elezioni ha, in parecchie regioni, perduto quanto aveva guadagnato nel 1904:

TAVOLA XIII. La progressione dei voti socialisti.

COMPARTIMENTI	Voti riportati dai candidati nelle elezioni del				Differenza percentuale tra le elezioni del	
	1897	1900	1904	1909	1900 e 1897	1904 e 1900
Piemonte	26.250	43.811	69.109	87.880	42	36
Liguria	5.281	10.619	15.805	17.880	52	32
Lombardia	21.426	34.954	65.897	66.786	38	46
Veneto	10.704	12.079	29.599	30.450	11	69
<i>Italia settentrionale</i>	<i>62.661</i>	<i>101.463</i>	<i>180.470</i>	<i>202.96</i>	<i>38</i>	<i>43</i>
Emilia	19.878	26.306	48.917	64.722	26	46
Toscana	10.476	18.664	33.598	34.239	26	44
Marche	3.581	2.609	8.989	5.841	27	70
Umbria	1.315	1.885	7.283	8.122	20	74
Lazio	1.893	1.937	8.586	7.420	2	77
<i>Italia centrale</i>	<i>36.643</i>	<i>51.391</i>	<i>107.323</i>	<i>120.344</i>	<i>28</i>	<i>52</i>
Abruzzi	914	1.019	2.056	2.624	10	50
Campania	2.543	6.375	7.080	4.903	60	9
Puglie	1.770	2.034	9.485	2.781	12	78
Basilicata	—	72	1.186	910	100	95
Calabria	954	200	4.161	775	76	95
<i>Italia meridionale</i>	<i>6.181</i>	<i>9.700</i>	<i>23.878</i>	<i>11.993</i>	<i>36</i>	<i>59</i>
Sicilia	2.601	2.209	12.280	11.758	15	82
Sardegna	—	183	2.125	1.024	100	91
<i>Italia insulare</i>	<i>2.601</i>	<i>2.392</i>	<i>14.405</i>	<i>12.782</i>	<i>45</i>	<i>83</i>
Regno	108.086	164.946	326.016	347.615	34	49

Nel 1900 i più forti aumenti si erano avuti dai socialisti nell'Italia settentrionale e centrale, nel 1904 si ebbero invece nel Mezzogiorno e nelle Isole, nel 1909 si è ivi perduto quel che allora si era guadagnato, a vantaggio, talora, dei radicali. Nel Centro anche hanno perduto: nelle Marche a vantaggio dei radicali e dei repubblicani, nel Lazio a favore dei conservatori. L'Italia settentrionale, e precipuamente il Piemonte e la Liguria, e, nel Centro, l'Emilia costituiscono le zone d'influenza e d'espansione costantemente progressiva del partito socialista, il quale trova nei centri urbani, e specialmente nei Comuni di oltre 100.000 abitanti, la sua maggior forza di attrazione, come appare dai seguenti prospetti:

PARTITI	Numero dei collegi conquistati				Numero dei voti raccolti			
	Nel Regno	Nei Collegi di Com. capoluogo	Nei Coll. di Com. non capoluogo	Nei Coll. di Com. di più di 100.000 abitanti	Nel Regno	Nei Collegi di Comuni capoluogo	Nei Collegi di Comuni non capoluogo	Nei Collegi di Comuni di più di 100.000 abitanti
Radicali	45	11	24	3	181.242	47.693	193.549	12.887
Repubblicani	24	12	12	6	81.461	43.891	37.570	13.522
Socialisti	41	17	34	13	347.615	98.657	248.968	54.426
Partiti popolari	110	40	70	21	610.318	190.341	420.077	80.884
Datutti i partiti	508	110	398	47	1.827.866	428.940	1.398.926	177.440

PARTITI	Percento dei collegi conquistati				Percento dei voti raccolti			
	Nel Regno	Nei Collegi di Com. capoluogo	Nei Coll. di Com. non capoluogo	Nei Coll. di Com. di più di 100.000 abitanti	Nel Regno	Nei Collegi di Comuni capoluogo	Nei Collegi di Comuni non capoluogo	Nei Collegi di Comuni di più di 100.000 abitanti
Radicali	9	10	6	6	9,92	11,12	9,56	7,26
Repubblicani	5	11	3	10	4,46	10,24	2,62	7,62
Socialisti	8	15	8	28	19,01	23	17,80	30,67
Partiti popolari	22	36	17	44	33,39	44,36	29,97	45,56

Vedemmo già che i partiti conservatori raccoglievano voti e seggi precipuamente nei Collegi dei Comuni non capoluogo; ora, tra i partiti popolari, i radicali e i repubblicani trovano la loro base di influenza specialmente nei Collegi dei Comuni capoluogo, nelle città medie della Provincia, mentre i socialisti si affermano, per numero di seggi e di

voti non solo in queste città con proporzione maggiore degli altri due partiti, ma di gran lunga superiore nelle città di oltre 100.000 abitanti.

Questa constatazione, del prevalere, in rapporto agli altri partiti popolari, nelle grandi città in cui si accentra il proletariato industriale, un esame accurato delle condizioni dei collegi della provincia in cui i socialisti videro aumentare i loro voti, e, argomento a *contrariis*, l'osservare come nel Mezzogiorno in cui il movimento industriale e le condizioni della economia agraria sono oltremodo arretrati, i voti socialisti siano diminuiti, dimostrano l'accentuarsi della tendenza nel partito socialista a mantenere il proprio carattere essenziale di rappresentante la classe lavoratrice salariata sia nelle industrie come nell'agricoltura, salvo qualche zona di piccola proprietà e di piccolo affitto, specialmente a coltura viticola, in cui va sviluppandosi la cooperazione di acquisto di macchine e di materie fertilizzanti, di lavorazione e di vendita dei prodotti.

Appena infatti l'economia agraria esce da uno stato arretrato e primitivo di coltivazione, e la popolazione dall'analfabetismo e dall'ignoranza più chiusa, il proletariato si divide nettamente in due campi: se è salariato, giornaliero, semiobbligato, se cioè, la sua condizione economica è assolutamente precaria, vota per i socialisti; se invece ha un contratto di lavoro che gli assicura una certa continuità di lavoro e di reddito, come nell'*obbligato*, e nella mezzadria romagnola e toscana, allora questa relativa indipendenza e sicurezza di sé lo fa pendere verso i repubblicani o verso i radicali, o verso i cattolici. Quando poi ci troviamo tra i piccoli proprietari e i piccoli affittuari, se essi insieme al pericolo che minaccia la sicurezza del loro possesso, nella concorrenza del grande proprietario, e soprattutto la instabilità del loro reddito per l'aumento delle spese e la difficoltà di vendere certi prodotti, hanno sentito e valutato anche i vantaggi della difesa che sta nella organizzazione cooperativa, allora, al pari dei salariati che son divenuti cooperatori, votano di preferenza per i socialisti, e talvolta per i cattolici se questi furono i primi a iniziare tra essi questo movimento.

Vediamo di fare un po' di analisi dei Collegi, e cominciamo dal Mezzogiorno.

Questo, che nel 1904 si era acceso per il socialismo rivoluzionario, dopo il gesto appariscente dello sciopero generale, nel 1909 ha interamente abbandonato il socialismo. Nella Campania, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria, nel 1904, pullulavano le candidature rivoluzionarie, quasi ogni Collegio ne ebbe una; nel 1909 non rimane quasi più

traccia, né di rivoluzionari né di riformisti. E la diminuzione non è che raramente compensata da altre candidature popolari:

	Candidature socialiste			Cand. radicali o repubblicane		
	1904	1909	1904	1904	1909	1904
Campania . . . . .	22	8	5	5	4	4
Puglie . . . . .	23	6	3	3	10	10
Basilicata . . . . .	4	2	2	2	—	—
Calabria . . . . .	9	1	—	—	3	3
	58	17	10	10	17	17

Dove sono dunque finiti i voti socialisti che si raccolsero su quelle candidature, nel 1904? In astensioni?...

Fa eccezione l'Abruzzo dove si ebbero, in confronto al 1904: votanti + 11.190; conservatori + 3.815; *radicali* + 7.892; repubblicani — 1.085; socialisti + 568. Più dei due terzi dei nuovi votanti sono andati ai popolari e un terzo ai conservatori. I sindacalisti, eredi diretti dei rivoluzionari, non solo sono scomparsi dal Mezzogiorno, ma non hanno raccolto, in 12 candidature di protesta pei condannati degli scioperi generali, più di 3.388 voti, e nei tre collegi della provincia di Parma in cui più infuriò lo sciopero agrario, provocarono, come reazione, un incremento dei voti conservatori. Infatti, nei Collegi di Parma I, Parma II e Borgo San Donnino, si ebbero: iscritti + 3331; votanti + 3191; *conservatori* + 2576; repubblicani + 339; socialisti riformisti + 337; socialisti rivoluzionari (ora sindacalisti) — 61. La conseguenza elettorale dello sciopero agrario fu un rafforzamento dei conservatori, senza indebolire i socialisti riformisti, e una diminuzione di voti rivoluzionari.

Vediamo come si comportano i voti socialisti nei Collegi nei quali furono più numerosi e nei quali *non si fecero blocchi* con gli altri partiti popolari:

#### Collegi con popolazione prevalentemente industriale:

	DIFFERENZE NEL 1904			VOTI SOCIALISTI		
	Iscritti	Votanti	Nel 1904	Nel 1909	Differenze	
					Nel 1904	Nel 1909
Alessandria . . . . .	+ 2.250	— 14	3.675	4.360	+ 695	+ 695
Biella . . . . .	+ 1.918	+ 2.203	3.837	4.870	+ 1.033	+ 1.033
Borgomanero . . . . .	+ 1.420	+ 1.719	1.357	2.007	+ 650	+ 650
Cossato . . . . .	+ 976	166	3.720	4.792	+ 1.072	+ 1.072
Torino (5 Collegi) . . . . .	+ 10.390	+ 7.003	9.311	13.892	+ 4.581	+ 4.581
Avigliana . . . . .	+ 926	+ 748	934	1.417	+ 483	+ 483

	DIFFERENZE NEL 1904			Differenze
	Iscritti	Votanti	Nel 1904	
Savona, Voltri, San Pier d'Arena . . .	+ 6.642	+ 3.311	5.189	7.997 + 2.808
Gavirate, Varese . . .	+ 2.845	+ 2.510	5.033	6.421 + 1.388
Milano (6 Collegi) . . .	+ 6.675	+ 9.304	12.157	12.198 + 41
Gallarate, Affori, Monza . . .	+ 4.580	+ 4.123	3.202	5.075 + 1.873
Vigevano . . .	+ 1.274	+ 1.701	2.564	3.717 + 1.153
Schio . . .	+ 1.679	+ 276	836	1.303 + 467

Collegi con popolazione occupata prevalentemente nell'agricoltura, in cui predomina la piccola proprietà, il piccolo affitto e la viticoltura:

Asti . . . . .	+ 591	+ 278	1.389	1.925	+ 536
Casale . . . . .	+ 903	+ 1.341	1.724	3.385	+ 1.661
Valenza . . . . .	+ 708	+ 627	2.292	3.394	+ 1.102
Vignale . . . . .	+ 797	+ 619	3.556	3.830	+ 274
Stradella . . . . .	+ 1.517	+ 2.890	3.638	3.892	+ 254
Conegliano . . . . .	+ 802	+ 440	258	1.065	+ 807

Collegi nei quali nella economia agricola prevale il salariato:

Casalmaggiore . . .	+ 771	+ 746	2.051	2.128	+ 77
Pescarolo . . . . .	+ 75	+ 1.477	2.969	3.403	+ 434

Collegi nei quali, oltre al salariato, esiste anche affitto diretto al coltivatore:

Badia . . . . .	+ 630	+ 507	2.690	3.191	+ 501
Lendinara . . . . .	+ 1.161	+ 930	1.398	1.882	+ 484
Montagnana . . . . .	+ 1.345	+ 1.638	1.422	2.356	+ 934
Bozzolo . . . . .	+ 1.909	+ 2.060	2.347	2.940	+ 593

Collegi nei quali prevale la piccola proprietà:

Gonzaga . . . . .	+ 2.769	+ 5.104	3.622	4.813	+ 1.191
Ostiglia . . . . .	+ 2.439	+ 2.313	3.131	3.714	+ 583

Collegi a salariato, a mezzadria ed a partecipazione:

Cento . . . . .	+ 1.006	+ 811	1.616	2.126	+ 510
Portomaggiore . . .	+ 678	+ 834	1.840	2.103	+ 263
Cornacchio . . . . .	+ 1.486	+ 1.329	1.757	2.360 <sup>(1)</sup>	+ 603

(1) Voti riformisti 1.405; voti sindacalisti 698.

Gli aumenti più cospicui i socialisti li hanno avuti nelle due provincie di Reggio Emilia e di Bologna:

	Reggio Emilia	Bologna
Iscritti . . . . .	+ 14.146	+ 19.122
Votanti . . . . .	+ 3.811	+ 10.551
Conservatori . . . . .	— 842	+ 2.567
Radicali . . . . .	— 265	+ 1.189
Socialisti . . . . .	+ 4.918	+ 6.895

Il forte sviluppo dell'organizzazione di resistenza e di cooperazione agraria in queste due provincie spiega l'intenso lavoro di iscrizione nelle liste elettorali, e l'acquisto di voti da parte dei socialisti.

In Romagna il diverso atteggiamento dei socialisti provoca notevoli differenze nei risultati. Nei quattro Collegi della provincia di Ravenna i socialisti combattono inflessibilmente i repubblicani a primo e a secondo scrutinio, con questo esito: iscritti + 3.187; votanti + 5.226; conservatori + 4.133; repubblicani — 23; socialisti + 1216.

Nella provincia di Forlì e nel Collegio di Forlì, i socialisti si astengono, a Cesena e a Sant'Angelo portano un candidato contro il repubblicano e il conservatore, a Rimini si alleano ai repubblicani contro i conservatori e si ha: iscritti + 5221; votanti + 3.207; conservatori + 1168; repubblicani + 2.453; socialisti — 414.

Nelle Marche altro atteggiamento e risultati diversi: i socialisti entrano nel blocco popolare a primo scrutinio e si ripartiscono con gli altri partiti i collegi:

Provincia	Iscritti	Votanti	Voti conservatori	Voti radicali	Voti repubblicani	Voti socialisti
Ancona . . . . .	+ 5.149	+ 3.161	+ 217	+ 2.465	+ 568	— 89
Ascoli . . . . .	+ 4.961	+ 2.121	+ 699	+ 3.622	+ 721	— 1.479
Macerata . . . . .	+ 4.200	+ 3.360	+ 1.792	+ 1.142	+ 1.455	— 1.029
Fesaro . . . . .	+ 3.502	+ 2.014	+ 29	+ 2.481	+ 55	— 561
	17.812	10.656	+ 2.737	+ 9.710	+ 1.367	— 3.148

I radicali raccolgono così il maggior numero dei suffragi dei nuovi votanti più gran parte dei voti socialisti. Ma la situazione politica in queste due regioni è precaria e può dar luogo in un avvenire non lontano, specialmente in Romagna, a sorprese e a mutazioni. Il giorno in cui scoppierà il conflitto di interessi che divide i salariati, i braccianti dai mezzadri, conflitto che oggi, ancora, il polarismo sopisce e copre,

ma che è profondo ed indeprecabile — e del quale già si scorgono gli accenni per esempio nelle cooperative di appaltatori per l'assunzione dei lavori formate dai repubblicani, contrapposte nel Ravennate alle cooperative di lavoro dei braccianti socialisti — allora avverrà necessariamente il ravvicinamento dei mezzadri — ora repubblicani — ai proprietari conservatori per la difesa della proprietà fondiaria e della sua rendita, e la formazione del blocco conservatore al quale si opporranno forse una parte della borghesia cittadina (professionisti, impiegati, ceto medio) dando vita a un partito radicale che oggi è una larva, e le masse proletarie nel partito socialista.

### § 8. — Sistema maggioritario e sistema proporzionale.

Un'ultima osservazione sul disperdimento dei voti che si verifica col sistema elettorale maggioritario e a collegio uninominale, a danno dei partiti popolari e specialmente del partito socialista.

In 60 Collegi i socialisti hanno raccolto da 1000 a 2000 voti, in 22 da 2001 a 3000 e in 7 oltre 3000 voti senza aver eletto un solo rappresentante, mentre in 7 Collegi i conservatori riescono eletti con meno di 1000 voti.

Lo sforzo che i socialisti debbono così sostenere per eleggere un deputato è assai superiore a quello degli altri partiti:

	Per eleggere un deputato occorrono voti		Un deputato rappresenta voti	
	Nel 1904	Nel 1909	Nel 1904	Nel 1909
Socialista . . .	2.488	3.196	11.241	8.478
Repubblicano . . .	1.734	2.975	3.134	3.394
Radicale . . .	1.995	2.162	3.458	4.027
Conservatore . . .	1.928	2.299	2.363	3.129

Cosicchè mentre due terzi dei voti dei conservatori e oltre metà dei voti dei repubblicani e dei radicali hanno un effetto utile, i socialisti non ne utilizzano che poco più di un terzo:

	Su 100 voti			
	Agli eletti		Ai non eletti	
	1904	1909	1904	1909
Socialisti . . .	22	35	78	65
Repubblicani . . .	55	63	45	37
Radicali . . .	57	54	43	46
Conservatori . . .	80	73	20	27

Questa dispersione di voti e questa sperequazione di risultati tra i vari-partiti si attenuerebbe di molto coi Collegi a scrutinio di lista e si annullerebbe col sistema di votazione a rappresentanza proporzionale.

Se poi si aggiunge che per l'analfabetismo, per l'incuria ad iscriversi, per la instabilità della loro residenza i proletari figurano nelle liste elettorali in una proporzione assai inferiore al loro numero effettivo in confronto ai cittadini delle altre classi — per non citare che un esempio, e per analogia, a Torino nelle liste elettorali amministrative del 1907 erano iscritti 24.719 elettori della classe media ed agiata, e 18.209 della classe operaia, cioè 6510 in meno, mentre per il carattere industriale della popolazione dovrebbe essere l'opposto — appare che lo sforzo che la classe operaia deve sostenere per avere una rappresentanza sua propria è oggi anche più arduo, e che soltanto il suffragio universale potrebbe stabilire una vera uguaglianza nell'esercizio del diritto elettorale.

Facciamo un'applicazione del sistema elettorale a *rappresentanza* proporzionale nei 56 Collegi del Piemonte (1).

Ivi si ebbero dai vari partiti:

	Voti agli eletti	ai non eletti	in totale	Seggi
Costituzionali . . .	125.620	47.424	173.044	44
Cattolici . . .	6.636	1.778	8.414	2
Radicali . . .	3.883	8.300	12.183	2
Repubblicani . . .	—	342	342	—
Socialisti . . .	32.534	55.346	87.880	8
<b>Totale</b>	<b>168.673</b>	<b>113.190</b>	<b>281.863</b>	<b>56</b>

Divisa la *cifra elettorale*, cioè la somma dei voti raccolti dalla lista d'ogni partito, successivamente per 1, 2, 3 sino a 56, cioè per il numero dei Collegi compresi nella regione, troviamo che il 56° quoziente, il così detto *divisore elettorale*, ossia il numero dei voti più ridotto che abbia diritto ad un seggio, risulta essere, nella lista socialista, di 4882 voti.

Calcolando ora quante volte il divisore elettorale entri nella cifra elettorale di ogni lista, abbiamo il numero dei seggi ai quali ogni partito ha diritto, e cioè:

	Voti	Divisore elettorale	Seggi	Voti perduti
Costituzionali . . .	123.044 :	=	35	2174
Cattolici . . .	8.414 :	=	1	3532
Radicali . . .	12.183 :	=	2	2419
Repubblicani . . .	342 :	=	0	342
Socialisti . . .	87.880 :	=	18	4
				<b>8471</b>

(1) Il sistema è esposto con molta chiarezza in un articolo dell'on. Caetani, apparso nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1909.

Il confronto della posizione relativa dei vari partiti secondo il numero dei seggi conquistati con il numero dei voti che, coi due sistemi, andarono inutilizzati, è edificante:

	Per cento dei seggi		Per cento dei voti non utili	
	a Coll. unin.	a rapp. prop.	a Coll. unin.	a rapp. prop.
Costituzionali . . .	79	62	35	1
Cattolici . . .	4	2	21	42
Radicali . . .	3	4	68	19
Repubblicani . . .	—	—	100	100
Socialisti . . .	14	32	62	—
Totale	100	100	40	3

Da questo saggio limitato a una sola regione si può vedere come i risultati delle elezioni corrisponderebbero alla forza effettiva dei vari partiti ed a un criterio di vera giustizia distributiva, come il disperdimento di voti validamente espressi, ma pur senza peso nella bilancia, si ridurrebbe a una percentuale esigua nel complesso, e come notevole tra la composizione della rappresentanza elettiva e la fisionomia della Camera, a favore specialmente dei partiti più organizzati e più attivi, che sono ora, per restar nel Piemonte, i socialisti.

Ma appunto per questo non è molto probabile che in un avvenire molto prossimo il suffragio venga allargato, o esteso a tutti i maggiori renni sani di mente, a che si sostituisca al sistema maggioritario per collegio uninominale, o a scrutinio di lista — che non eliminerebbe le ingiustizie e le sperequazioni lamentate — il sistema a rappresentanza proporzionale.

Lo stesso socialista Briand, ora divenuto Presidente del Consiglio in Francia, si è limitato a una promessa di studio e ad un esperimento nelle elezioni amministrative. Figuriamoci se in Italia si verrà a andar oltre le progettate modificazioni di carattere puramente burocratico e poligeno al sistema di votazione!

ALESSANDRO SCHIAVI.

## IL RINCARO DELLE PIGIONI NELLA CAPITALE.

La relazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Romano di beni stabili (1), per l'anno 1908, ci porge non solo interessanti dati relativi allo sviluppo dell'Ente romano, notevole invero sia per vitalità finanziaria, sia per intendimenti civili cui mira, ma merita di essere presa in considerazione particolarmente per le notizie, che essa contiene, circa il grave problema del caro delle pigioni nella capitale.

Per quanto riguarda il progresso dell'Istituto basterà ricordare come il capitale sociale in meno di 5 anni sia aumentato da 12 a 50 milioni, versati con le emissioni qui riassunte:

Data dell'emissione	Azioni offerte agli azionisti	Numero dei sottoscrittori	AZIONI		AZIONI DISTRIBUITE	
			sottoscritte	prenotate	agli azionisti	al Comitato di garanzia
1905	60.000	2970	57.672	51.260	59.973	27
1906	60.000	3172	58.389	Non concessa la prenotata.	58.389	1661
1907	50.000	4591	47.431	34.980	49.927	73
TOTALE	170.000		163.442	86.240	168.289	1761

Ma più che i dati concernenti lo sviluppo dell'impresa, riscono interessanti allo studio dei fenomeni economici e sociali i ragguagli sopra il rincaro delle pigioni in Roma e l'esame delle sue cause e degli opportuni rimedi; ragguagli ed esame che recano un notevole contributo allo studio del grave problema, che angustia la capitale italiana.

(1) Istituto Romano di beni stabili, Roma, Assemblea generale ordinaria del 2 marzo 1909.